



# Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi mlualdi@laprovincia.it

## «Ossigeno alle imprese Superare l'emergenza è la nostra priorità»

**Credito.** Paolo Pazzagli, direttore di Fidicomtut, sta raccogliendo le difficoltà delle aziende comasche «Fase molto complessa, il primo passo è orientare»

### MARILENA LUALDI

C'è chi racconta di perdere anche 60-70mila euro alla settimana. E che spesso cerca oltre a informazioni la possibilità di sfogarsi, parlare. «Grazie di avermi ascoltato» così terminano molte delle telefonate da parte delle aziende, spiega Paolo Pazzagli.

### Disorientamento

In un periodo come questo molti imprenditori hanno bisogno di un punto di riferimento affidabile e lui è direttore di Fidicomtut e vicepresidente di Asconfidi Lombardia. Un impegno di lunga data, perché dal 1979 Fidicomtut significa Confidi Como e finanziamenti comaschi per tutte le imprese del territorio che necessitano di accesso al credito agevolato, grazie a convenzioni con i principali istituti bancari e la cooperazione con istituzioni chiave. Come sono avvenute, in questi giorni, a disposizione degli oltre 5.200 soci.

Ma è alta la guardia, di fronte al disorientamento delle aziende e si cerca di dare tutte le informazioni del caso, anche in periodi così delicati: «Abbiamo una persona in ufficio tutti i giorni, poi si lavora da casa. Non c'è contatto diretto con il pubblico. Tutte le informazioni sulla sospensione dei debiti, sui finanziamenti ed esposizioni finanziarie le stiamo dando con consulenza gratuita».

Le chance sono diverse, per allentare la pressione incredibile sulle imprese: «Diamo la possibilità di sospendere le rate o fare una moratoria di 12 mesi, non facciamo pagare neanche la mini-

ma commissione. E stiamo mandando la circolare sulla possibilità dei posticipi al 30 settembre. Inoltre - prosegue - siamo pronti per i soci bisognosi di consulenza anche su altri finanziamenti, altri prodotti finanziari».

### Le altre richieste

Un'azione di informazione che avviene con la stessa Confindustria - spiega Paolo Pazzagli - dove si stanno portando avanti una serie di iniziative. «Per chiedere lo stop dei pagamenti ai fornitori - prosegue - oppure ai proprietari degli immobili di ridurre o fermare le scadenze degli affitti».

Le aziende stanno lottando, con tutte le loro forze. Ma si respira la crescente preoccupazione: «A volte, lo dicono al telefono, "ci fate compagnia". Raccogliamo voci di imprese molto diverse tra loro, dal pasticcere all'hotel. C'è chi sa che sta perdendo anche 60-70mila euro a settimana, chi un mese vede sfu-



Paolo Pazzagli, direttore di Fidicomtut e vicepresidente Asconfidi

mare 200mila euro».

L'ossigeno è arrivato con la proroga al 30 settembre, la moratoria straordinaria del decreto per aiutare le imprese che presentano richieste alla propria banca. Una misura che prevede appunto che per i mutui e gli altri finanziamenti a rimborso rateale, il pagamento delle rate o dei canoni di leasing in scadenza prima del 30 settembre 2020 sia sospeso sino a tale data. «Il fido di cassa scadeva a metà aprile - ricorda Pazzagli - e la banca avrebbe già chiamato per portare il nuovo bilancio. Ora tutto è rimandato». Però bisogna vedere quale sarà il panorama

economico-finanziario di settembre. Quanto avranno le aziende a disposizione, quanto avranno recuperato.

Per ora, a livello di Fidicomtut e Confindustria - conclude Pazzagli - si cerca di fare assistenza e dare informazioni per orientarsi in una fase complessa. Anche per «il susseguirsi frenetico di provvedimenti di emanazione statale, regionale e comunale, nonché i numerosissimi documenti diramati da enti e Istituzioni a tutti i livelli» come è stato detto in una recente circolare di Confindustria dove è nata anche un'unità di crisi voluta dalla presidenza.



## Manifattura additiva Primo Tech Talk

Martedì 31 marzo, dalle 11 alle 12.30, si terrà via web il primo Tech Talk del progetto PMI Network, dedicato all'Additive Manufacturing. Info sul sito della Camera di commercio.

## Gruppo Cdp Sostegno a enti pubblici e imprese

Sace Simest, Polo dell'export e dell'internazionalizzazione del Gruppo Cdp (Cassa Depositi e Prestiti), ha attivato da oggi un insieme di soluzioni assicurative finanziarie con l'obiettivo di sostenere le Regioni italiane offrendo capacità aggiuntiva di credito e liquidità immediata per fare fronte all'attuale fase emergenziale legata alla pandemia Covid-19.

Diventano così operative le prime misure previste dal Decreto Legge "Cura Italia". Sace potrà rilasciare garanzie e coperture assicurative per supportare l'acquisto dall'estero (diretto o intermediato) da parte delle Regioni italiane di beni necessari alla gestione dell'emergenza sanitaria, quali ad esempio dispositivi medici, strumenti diagnostici, protezione individuale e altri beni anche non medicali, inerenti all'emergenza stessa. Con questo obiettivo, Sace è pronta sia a garantire finanziamenti bancari di altri intermediari creditizi per l'acquisto di forniture sia ad offrire le proprie coperture assicurative direttamente ai fornitori esteri. L'intervento di Sace consentirà alle Regioni di ottenere immediate risorse finanziarie, dilazioni di pagamento e ricevere la merce nel minor tempo possibile.

Tutte le misure già adottate dal Gruppo Cdp per imprese e pubbliche amministrazioni sono disponibili su [www.cdp.it/misure-coronavirus](http://www.cdp.it/misure-coronavirus).

## L'alveare 4.0 fa fiorire posti di lavoro

### Apicoltura agritech

Per la gestione del software la 3Bee di Fino Mornasco è alla ricerca di sviluppatori esperti in Internet delle cose

Le api fanno fiorire anche il lavoro. Soprattutto quando incontrano la tecnologia. Così, in questo periodo così drammatico una buona notizia viene dall'azienda 3Bee: giovane e fondata da giovani, è in cerca di figure da assumere per il bene delle api e dell'umanità.

### Le origini dell'impresa

La startup agri-tech era nata nel 2018 con questo obiettivo: dare un sostegno concreto alle api al lavoro fondamentale svolto dagli apicoltori, sviluppando tecnologie innovative. C'è anche un compito culturale, per così dire: diffondere la consapevolezza per cui si può fare qualcosa per contenere l'emergenza che riguarda questi animali e ogni



Marco Croci di 3Bee

specie. Una sensibilità che stava prendendo piede, anche grazie a Expo, ma che non basta mai. Nicolò Calandri e Riccardo Balzaretto avevano avviato l'impresa che sviluppa sistemi intelligenti di monitoraggio e diagnostica per la salute delle api, applicando tecnologie innovative come IoT, l'intelligenza arti-

ficiale ed il machine learning. I numeri danno ragione al loro lavoro: un network di 2mila apicoltori in tutta Italia adesso utilizzano gli alveari 3.0 di 3Bee. Inoltre, 10mila tra privati e imprese hanno adottato mille alveari nell'ambito del progetto di "Adotta un alveare": in questo modo, si è contribuito al salvataggio di 60 milioni di api.

La squadra è cresciuta: oltre ai tre soci, ci sono 12 persone - di cui 10 under 30 - operative nelle tresedi di Como, Milano e Napoli. Ma si vuole andare avanti, raddoppiare l'organico entro la fine dell'anno.

### Caccia ai profili adeguati

Ma chi si sta cercando di assumere? L'ultima figura richiesta è quella di un Full Stack Developer, dovrà sviluppare le funzionalità della piattaforma IoT per lo storage e la visualizzazione di dati biologici e di creare alert e trigger per l'invio di messaggi multipiattaforma (WhatsApp,

Sms, e-mail). In questa maniera seguirà le funzioni che permetteranno di migliorare ulteriormente il sistema al servizio della salute delle api. Ma non solo: si vogliono arruolare sviluppatori con competenze diversificate. E anche professionisti in ambito marketing e ricerca e sviluppo, perché l'attività è potenziata dalla progettazione alla comunicazione.

Sul piatto si mette «un ambiente di lavoro giovane, stimolante e dinamico con la certezza di essere parte integrante di un progetto di sviluppo sostenibile per il bene del nostro pianeta». I comaschi sono stati premiati anche in Israele, terra di startup. Inoltre, l'alveare HiTech di 3Bee rientra tra le mille soluzioni a livello mondiale per la sostenibilità ambientale selezionate da Solar Impulse Foundation e ha ottenuto dalla Comunità Europea il finanziamento Sme Instrument per le attività di ricerca e innovazione. **M. Lu.**

## Il gelo colpisce i frutteti lariani Nella Bassa danni ai vivai

### Il ritorno del freddo

La scure del gelo si abbatte sui frutteti lariani: colpiti in particolare le coltivazioni di pesche, mele e susine. E quanto emerge da un monitoraggio di Coldiretti Como Lecco, unitamente alla Coldiretti regionale, dal quale si evidenziano gelate sparse a macchia di leopardo, causate dall'improvviso abbassamento delle temperature, che nelle ultime ore sono scese anche di diversi gradi sotto lo zero. Dalla Bassa comasca segnalazioni di danni anche nei vivai, in particolare sulle coltivazioni di pice (ericacea acidofila): sono disagi che si aggiungono a una situazione già drammatica per il settore, con le vendite quasi azzerate dal coronavirus.

## Florovivaismo in emergenza Reddito, il 75% è a rischio

### Chiesto il risarcimento

Il settore del florovivaismo, di cui la Lombardia con 7000 aziende rappresenta una delle realtà leader a livello nazionale, è tra i più colpiti dall'emergenza legata alla diffusione del coronavirus, con le difficoltà di esportazioni delle merci e la chiusura di tutti i canali retail. «Questa filiera - ha dichiarato Fabio Rolli, assessore all'Agricoltura della Regione Lombardia - necessita di una strategia di sostegno». Rolli chiede di predisporre, anche agendo sui fondi comunitari, un sistema di compensazione del prodotto mandato a macero per i rivenditori motivati di chiusura dei mercati. Tra gennaio e maggio si genererà circa il 75% del reddito delle aziende florovivaistiche.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA  
MERCOLÌ 25 MARZO 2020

**Medcor s.r.l.**  
CENTRO MEDICO POLISPECIALISTICO  
Via San Fermo, 62  
Cavallasca - San Fermo  
info@medeorsrl.it  
338.4696423  
031.4680769  
AMPIO PARCHEGGIO

# SALUTE & BENESSERE

MEDICINA  
DELLO SPORT

ELETTROMIOGRAFIA  
OSSIGENO-OZONO TERAPIA  
OSTEOPATIA  
OTORINOLARINGOIATRIA  
CHIRURGIA GENERALE

«La salute è il primo dovere della vita» OSCAR WILDE

## IN CASA E MISURATE LA FEBBRE TAMPONI A TUTTI? NON ADESSO

Coronavirus, intervista al virologo Burioni: «Al momento lo strumento migliore anti contagio è evitare di uscire»  
«Nella seconda fase sarà fondamentale individuare chi è positivo senza sintomi, per evitare che trasmetta il virus»

SERGIO BACCIERI

**P**er sconfiggere il maledetto virus la nostra società si affida alla scienza. Archiviati i tempi dei "no vax", la speranza è che - in attesa del vaccino, per il quale l'attesa sarà lunga - si possano sfruttare dei farmaci già esistenti, pensati per altre malattie ma che si rivelano utili anche nel curare i casi più gravi di polmonite da coronavirus. In tal senso ci sono in campo diverse ipotesi. Si parla molto dell'Avigan, un antivirale prodotto in Giappone, mentre da Napoli sono arrivati i primi riscontri positivi da un medicinale anti artrite. Intanto, ci si chiede se le misure prese finora in Lombardia, con la serrata quasi totale, siano corrette e sufficienti. Ma anche se non sia necessario un maggior ricorso ai tamponi per scovare anche chi è positivo pur in assenza di sintomi.

**Sui web si diffondono ogni giorno notizie false. Al virologo Roberto Burioni chiediamo: ci sono delle concrete speranze per quanto riguarda i farmaci?**

Certo che ci sono delle speranze. È molto semplice, esistono alcune prime evidenze aneddotiche per dei possibili farmaci contro il Coronavirus. È successo per esempio con il medicinale anti artrite, i dati preliminari indicano che può essere utile contro la malattia. Però sono, appunto, dati preliminari.

Adesso serve uno studio controllato che dimostri con certezza che il farmaco è valido. Se lo è, allora lo utilizziamo, altrimenti no. Questa procedura scientifica vale per tutti i farmaci, per tutte le sperimentazioni.

**Sono studi e sperimentazioni molto lunghi?**

Sì, ma questo genere di novità ha bisogno di rigore e metodo. Non possiamo prendere dei farmaci perché è uscito un nuovo filmato su YouTube o perché qualcuno ha messo in rete un tutorial per fabbricare le medicine in casa. Il mondo scientifico parla attraverso delle prestigiose riviste scientifiche, non con un messaggio su Facebook.

**Lei del resto è da tempo il nemico numero uno delle "bufale"...**

Non è il mio mestiere, io faccio il virologo. Smentire delle sciocchezze può servire a ribadire dei concetti importanti e credibili. Ma non bisogna rincorrere le cavolate solo per dire

che i cretini rimangono cretini.

**C'è chi fa notare, per esempio, che non ci sarebbero extracomunitari ammalati?**  
Ecco, appunto, chissà questa da dove esce. È un'altra copia-incolla che gira sui social e su Whatsapp, ci scommetto. No, è falso, ci sono dei malati anche extracomunitari, cinesi e americani a parte. Diciamo in generale che in Lombardia la popolazione di origine non italiana ha un'età media molto più giovane. Quindi può essere lecito immaginare che, pur contagiati, abbiano meno sintomi e meno complicanze. Ma sostenere che gli stranieri non sono toccati dall'epidemia è proprio grossa.

**Qualcuno dice che, essendo vaccinati contro la tubercolosi, gli extracomunitari sono immuni.**  
Allora però dobbiamo andare a studiare altri mille fattori, anche i più improbabili. Ragionando così qualunque cosa è valida. Cerchiamo di stare ai fatti partendo dalle priorità.

**Molti esperti evidenziano il possibile ruolo dell'osmog nella pianura Padana, è falso?**

Un conto è correlare statisticamente un fenomeno ad un altro, per dire che esiste una relazione tra due variabili. Un altro conto è dimostrare una causa-effetto. È ben diverso. Per il momento non c'è alcuna evidenza che lega in tal senso lo smog al coronavirus. Magari lo dimostreremo domani, sia chiaro, per ora però nessuno l'ha fatto. Poi è lapalissiano che lo smog fa male, anzi malissimo. Alla nostra salute e a maggior ragione ai nostri polmoni.

**Non è ora di fare a tutti i tamponi, come sostengono alcuni suoi colleghi, anche agli asintomatici?**

La mia posizione è più articolata, nel senso che a mio parere almeno in Lombardia adesso è il momento di stare a casa. Tutti. Punto. L'isolamento è la miglior risposta per bloccare il contagio. Poi i tamponi saranno fondamentali quando dovremo ripartire, quando in una prima fase dovremo uscire dall'epidemia e cercare di convivere senza ammalarci. In quel momento tracciare tutti, anche chi non ha la tosse e la febbre, sarà cruciale. Perché il virus può essere trasmesso anche da chi inizialmente si sente bene.

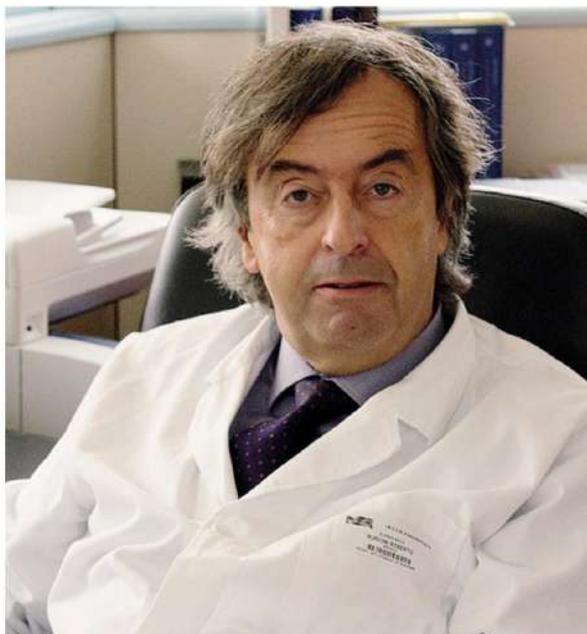
**Suoi farmaci ci sono le prime evidenze. Ma serve uno studio con criteri scientifici**

**Non è ora di fare a tutti i tamponi, come sostengono alcuni suoi colleghi, anche agli asintomatici?**

La mia posizione è più articolata, nel senso che a mio parere almeno in Lombardia adesso è il momento di stare a casa. Tutti. Punto. L'isolamento è la miglior risposta per bloccare il contagio. Poi i tamponi saranno fondamentali quando dovremo ripartire, quando in una prima fase dovremo uscire dall'epidemia e cercare di convivere senza ammalarci. In quel momento tracciare tutti, anche chi non ha la tosse e la febbre, sarà cruciale. Perché il virus può essere trasmesso anche da chi inizialmente si sente bene.

**Suoi farmaci ci sono le prime evidenze. Ma serve uno studio con criteri scientifici**

**Non è ora di fare a tutti i tamponi, come sostengono alcuni suoi colleghi, anche agli asintomatici?**



Roberto Burioni, virologo del San Raffaele di Milano

**Non è ora di fare a tutti i tamponi, come sostengono alcuni suoi colleghi, anche agli asintomatici?**

La mia posizione è più articolata, nel senso che a mio parere almeno in Lombardia adesso è il momento di stare a casa. Tutti. Punto. L'isolamento è la miglior risposta per bloccare il contagio. Poi i tamponi saranno fondamentali quando dovremo ripartire, quando in una prima fase dovremo uscire dall'epidemia e cercare di convivere senza ammalarci. In quel momento tracciare tutti, anche chi non ha la tosse e la febbre, sarà cruciale. Perché il virus può essere trasmesso anche da chi inizialmente si sente bene.

**Suoi farmaci ci sono le prime evidenze. Ma serve uno studio con criteri scientifici**

**Non è ora di fare a tutti i tamponi, come sostengono alcuni suoi colleghi, anche agli asintomatici?**

La mia posizione è più articolata, nel senso che a mio parere almeno in Lombardia adesso è il momento di stare a casa. Tutti. Punto. L'isolamento è la miglior risposta per bloccare il contagio. Poi i tamponi saranno fondamentali quando dovremo ripartire, quando in una prima fase dovremo uscire dall'epidemia e cercare di convivere senza ammalarci. In quel momento tracciare tutti, anche chi non ha la tosse e la febbre, sarà cruciale. Perché il virus può essere trasmesso anche da chi inizialmente si sente bene.

**Suoi farmaci ci sono le prime evidenze. Ma serve uno studio con criteri scientifici**

**Non è ora di fare a tutti i tamponi, come sostengono alcuni suoi colleghi, anche agli asintomatici?**

**Non è ora di fare a tutti i tamponi, come sostengono alcuni suoi colleghi, anche agli asintomatici?**

La mia posizione è più articolata, nel senso che a mio parere almeno in Lombardia adesso è il momento di stare a casa. Tutti. Punto. L'isolamento è la miglior risposta per bloccare il contagio. Poi i tamponi saranno fondamentali quando dovremo ripartire, quando in una prima fase dovremo uscire dall'epidemia e cercare di convivere senza ammalarci. In quel momento tracciare tutti, anche chi non ha la tosse e la febbre, sarà cruciale. Perché il virus può essere trasmesso anche da chi inizialmente si sente bene.

**Suoi farmaci ci sono le prime evidenze. Ma serve uno studio con criteri scientifici**

**Non è ora di fare a tutti i tamponi, come sostengono alcuni suoi colleghi, anche agli asintomatici?**

**Suoi farmaci ci sono le prime evidenze. Ma serve uno studio con criteri scientifici**

**Non è ora di fare a tutti i tamponi, come sostengono alcuni suoi colleghi, anche agli asintomatici?**

La mia posizione è più articolata, nel senso che a mio parere almeno in Lombardia adesso è il momento di stare a casa. Tutti. Punto. L'isolamento è la miglior risposta per bloccare il contagio. Poi i tamponi saranno fondamentali quando dovremo ripartire, quando in una prima fase dovremo uscire dall'epidemia e cercare di convivere senza ammalarci. In quel momento tracciare tutti, anche chi non ha la tosse e la febbre, sarà cruciale. Perché il virus può essere trasmesso anche da chi inizialmente si sente bene.

**Suoi farmaci ci sono le prime evidenze. Ma serve uno studio con criteri scientifici**

**Non è ora di fare a tutti i tamponi, come sostengono alcuni suoi colleghi, anche agli asintomatici?**

**Non è ora di fare a tutti i tamponi, come sostengono alcuni suoi colleghi, anche agli asintomatici?**

La mia posizione è più articolata, nel senso che a mio parere almeno in Lombardia adesso è il momento di stare a casa. Tutti. Punto. L'isolamento è la miglior risposta per bloccare il contagio. Poi i tamponi saranno fondamentali quando dovremo ripartire, quando in una prima fase dovremo uscire dall'epidemia e cercare di convivere senza ammalarci. In quel momento tracciare tutti, anche chi non ha la tosse e la febbre, sarà cruciale. Perché il virus può essere trasmesso anche da chi inizialmente si sente bene.

**Suoi farmaci ci sono le prime evidenze. Ma serve uno studio con criteri scientifici**

**Non è ora di fare a tutti i tamponi, come sostengono alcuni suoi colleghi, anche agli asintomatici?**

**Suoi farmaci ci sono le prime evidenze. Ma serve uno studio con criteri scientifici**

**Non è ora di fare a tutti i tamponi, come sostengono alcuni suoi colleghi, anche agli asintomatici?**

La mia posizione è più articolata, nel senso che a mio parere almeno in Lombardia adesso è il momento di stare a casa. Tutti. Punto. L'isolamento è la miglior risposta per bloccare il contagio. Poi i tamponi saranno fondamentali quando dovremo ripartire, quando in una prima fase dovremo uscire dall'epidemia e cercare di convivere senza ammalarci. In quel momento tracciare tutti, anche chi non ha la tosse e la febbre, sarà cruciale. Perché il virus può essere trasmesso anche da chi inizialmente si sente bene.

**Suoi farmaci ci sono le prime evidenze. Ma serve uno studio con criteri scientifici**

**Non è ora di fare a tutti i tamponi, come sostengono alcuni suoi colleghi, anche agli asintomatici?**

**Il prof. Burioni su Twitter**

«L'ultima delle bufale è che il coronavirus non colpisce gli extracomunitari. Chi è dotato di sprezzo del pericolo può venire dove mi trovo in questo preciso momento, al San Raffaele di Milano, per controllare di persona che non è assolutamente vero»

«Quando mi chiedete "professore, cosa ne pensa di questo?" la risposta è sempre, immancabilmente: "una balla". Se dovesse essere dimostrata la utilità di qualche farmaco, vi prometto che lo leggerete sul mio account twitter dopo pochi minuti. E non ci sarebbe niente da chiederle!»

«Il farmaco russo, il preparato giapponese, la vitamina C, la pericolosità dell'ibuprofen, i proclami sugli Ace inibitori, hanno una cosa in comune: sono tutte scemenze. Le novità vi arriveranno dalle autorità sanitarie, non dai social o da YouTube»

«Sabato 7 marzo in molti hanno affollato le stazioni sciistiche, altri sono andati al mare. In questi giorni stiamo pagando quel comportamento dissenzato. Ma se teniamo duro ce la faremo. Il virus non si trasmette da solo»

«Tutto quello che noi vediamo è ritardato di circa 10-15 giorni, i comportamenti virtuosi di oggi li vedremo tra 10-15 giorni, come quelli non virtuosi»

«Non bisogna sperare in un colpo di fortuna, ma è bene sapere che potrebbe arrivare a cambiare la situazione. Secondo alcuni studi il virus potrebbe trasformarsi e diventare più buono. Nel frattempo, però, bisogna resistere»

«Non finirò ma se riportiamo l'epidemia sotto controllo poi potremo combatterla con altre armi e non solo con lo stare tappati in casa. Sono giorni decisivi e dobbiamo tenere duro, sapendo però che se vinciamo il futuro sarà nostro. Non sarà facile, ma possiamo farla andare bene»

LENTI DI PRECISIONE I-SCRIPTION

**OTTICI OPTOMETRISTI VIDORI**

Da Ottica Vidori LE PROGRESSIVE ZEISS ti offrono la garanzia

IN ESCLUSIVA PER LA PROVINCIA DI COMO

MIGLIORA IL TUO MODO DI VEDERE!!!

100% SODDISFATTI

LURATE CACCIVIO - VIA XX SETTEMBRE, 46/A - Tel. 031 499143 - www.otticavidori.com



Coronavirus

Le imprese e il lavoro

Tasse regionali: decisa la proroga senza sanzioni

Slittano bollo auto e Irap  
Il pagamento al 30 giugno

Sono state prorogate al 30 giugno, senza applicazione di sanzioni ed interessi, il pagamento del bollo auto e dell'Irap, la tassa che riguarda le imprese. Lo stabilisce la delibera approvata dalla Giunta regionale su proposta del presidente Attilio Fontana di concerto

con l'assessore regionale al Bilancio, Finanza e Semplificazione Davide Caparini. In particolare, il provvedimento riguarda gli adempimenti tributari che scadono tra l'8 marzo e il 31 maggio per chi ha il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa in

Lombardia, limitatamente all'Irap, addizionale regionale Irap, bollo auto, Ecotassa e Tassa sulle Concessioni. Gli adempimenti e versamenti sospesi, potranno essere regolarizzati, senza applicazione di sanzioni ed interessi, in un'unica soluzione entro il 30

giugno 2020. Non è previsto il rimborso di quanto eventualmente già versato. Qualora l'emergenza dovesse protrarsi, «prenderemo nuovi provvedimenti di proroga» ha detto l'assessore Caparini. I dettagli sul sito (tributi.regione.lombardia.it)

# Scatta lo sciopero «Si faccia di più contro il contagio»

**Lo scontro.** Oggi la protesta nelle aziende lombarde. Sindacati al prefetto: attività essenziali, maglie larghe

GUIDO LOMBARDI

Salvo una revoca dell'ultima ora, decisa in seguito al vertice di ieri sera tra sindacati e governo, oggi si svolgerà una giornata di sciopero regionale, in Lombardia ma anche nel Lazio, nei settori metalmeccanico, tessile, gomma-plastica e della somministrazione.

Anche se molte imprese sono già chiuse e in altre sono stati raggiunti accordi per fermare la produzione, in alcuni contesti, secondo il sindacato, non ha senso continuare a lavorare, perché ci sono troppi rischi di contagio. «Per ora lo sciopero è confermato» commenta Giacomo Licata, segretario della Cgil comasca - anche se valutiamo positivamente l'apertura del governo per una revisione dell'elenco dei codici Ateco attraverso cui si individuano le aziende che possono restare aperte: secondo noi le maglie sono ancora troppo larghe, occorre fare molto di più se davvero vogliamo fermare il contagio».

La situazione di alcune fabbriche metalmeccaniche è descritta da Enrico Azzaro, segretario della Uilm Uil del Lario: «Ci sono imprese che effettivamente si sono attrezzate per mettere in sicurezza i lavoratori, ma in altri contesti i dispositivi di protezione non ci sono ancora, oppure sono inefficaci: di fatto i dipendenti hanno paura di lavorare in questa situazione ha poco senso». Nasce da qui lo

sciopero odierno. «Il decreto del governo - aggiunge Antonio Donegà, segretario regionale della Fim dei Laghi - non dà sufficienti garanzie per quanto riguarda la vita e la salute delle persone: chiediamo che l'esecutivo riveda decisamente l'elenco delle attività essenziali che deve riaprire davvero solo quelle attività strettamente necessarie e indispensabili per il funzionamento del paese e per la lotta contro il virus: non devono essere lasciati margini di interpretazione e discrezionalità».

Ieri inoltre i segretari confederali territoriali di Cgil, Cisl e Uil, Giacomo Licata, Francesco Diomaiuta e Salvatore Monduro, hanno scritto una nuova lettera al prefetto di Como, Ignazio Cocca, evidenziando il dissenso del sindacato «rispetto all'elenco dei settori e delle attività da considerare essenziali, poiché sono state individuate attività produttive di ogni genere e che nulla hanno a che fare con i servizi di pubblica utilità o di interesse strategico del paese, con il rischio di attenuare le misure di contenimento del contagio da Coronavirus».

Inoltre, i rappresentanti dei lavoratori, riferendosi al ruolo della prefettura per quanto riguarda l'autorizzazione alla continuità produttiva di altre aziende non incluse nell'elenco Ateco, chiedono al prefetto di vigilare "con molta attenzione sulle istanze che arriveranno da parte delle aziende" e propongono di attivare un tavolo per il coordinamento ed il monitoraggio della situazione.

Nonostante l'accordo nazionale tra Abi e sindacati, infine, resta delicata la situazione anche per il settore bancario. Dopo aver proposto la chiusura completa delle filiali, Fibi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisip preparano la mobilitazione della categoria e minacciano lo sciopero. Anche in questo caso, il nodo è la sicurezza e la mancanza dei dispositivi di protezione individuale. «Gli sportelli bancari - scrivono i sindacati in una nota - sono oggi purtroppo punti di diffusione del contagio: è necessario fermarsi».

■ La denuncia: in alcune fabbriche non ci sono ancora i dispositivi di protezione  
■ Anche i bancari minacciano di astenersi dal lavoro: «Si rischia agli sportelli»

na la direzione aziendale ha convocato un incontro sindacale che tuttavia, proprio a causa della protesta in corso, difficilmente si dovrebbe svolgere. Accordo sindacale raggiunto, invece, alla Lechler di Como, impresa che produce vernici per l'industria, l'edilizia e l'arredamento e che è guidata dal presidente di Confindustria Como Aram Manoukian. L'intesa siglata ieri tra azienda e rappresentanti dei lavoratori prevede il quasi totale arresto delle attività, con il mantenimento di un presidio per la manutenzione e la sicurezza degli impianti: per i dipendenti scatterà la cassa integrazione.



Via Bellinzona al valico di Ponte Chiasso Calato del 70% il transito in dogana

## Operative 9.642 imprese lariane Trecento le richieste di deroga

Oltre alle aziende espressamente autorizzate a proseguire l'attività ed individuate attraverso l'elenco dei Codici Ateco allegato al decreto governativo, ci sono altre imprese che possono inviare in Prefettura la richiesta di mantenere l'operatività, a patto che facciano parte di filiere considerate essenziali dall'esecutivo. «Tra lunedì e martedì» afferma Nicola Venturo, capodivisa del fronte di via Volta -

abbiamo già ricevuto più di trecento richieste di aziende che intendono continuare: si tratta di comunicazioni che presentano differenti motivazioni; ci sono quelle relative alla continuità delle filiere, ma ci sono anche tipologie differenti. Le domande da parte delle società - afferma ancora Venturo - continuano a pervenire, come del resto ci aspettavamo considerando anche quanto accaduto in altre prefetture. Dovremo analizza-

re singolarmente ogni comunicazione - conclude il capodivisa - e verificare che effettivamente si riferiscano alla produzione di beni e servizi necessari per la continuità di quei settori che il governo ha individuato come essenziali».

Considerando invece l'elenco dei codici autorizzati, sono 9.642 le imprese comasche che formalmente possono restare operative. Il dato, fornito dall'ufficio studi della Camera di

## ABB, da ieri l'agitazione Lechler, trovato l'accordo

Prosegue la fase di tensione sindacale alla ABB di Trezzina, sede comasca della multinazionale operativa in differenti settori (dall'elettronica all'automazione industriale fino alla robotica). Nella fabbrica di Ossuccio, dove si realizzano prodotti per il monitoraggio dei processi produttivi, lavorano 170 dipendenti. La direzione aziendale intende proseguire la produzione e ha fatto sapere che potrebbe richiedere l'inter-

vento dell'autorità garante per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali. Contro questa scelta si è svolta ieri una prima giornata di sciopero, cui ha aderito quasi tutto il personale che avrebbe dovuto recarsi in azienda ad eccezione, riporta il sindacato, di trenta addetti interinali. La protesta proseguirà anche oggi, in linea con lo sciopero dei metalmeccanici lombardi. Sempre per la giornata odier-

na la direzione aziendale ha convocato un incontro sindacale che tuttavia, proprio a causa della protesta in corso, difficilmente si dovrebbe svolgere.

Accordo sindacale raggiunto, invece, alla Lechler di Como, impresa che produce vernici per l'industria, l'edilizia e l'arredamento e che è guidata dal presidente di Confindustria Como Aram Manoukian. L'intesa siglata ieri tra azienda e rappresentanti dei lavoratori prevede il quasi totale arresto delle attività, con il mantenimento di un presidio per la manutenzione e la sicurezza degli impianti: per i dipendenti scatterà la cassa integrazione.

## Sisme, fatta la sanificazione I sindacati: ma resti chiusa

Un primo sciopero si è svolto ieri alla Sisme di Olgiate Comasco, una delle aziende in fibrillazione in seguito al confronto tra lavoratori e direzione con l'opportunità di proseguire l'attività produttiva. L'impresa infatti, che produce motori elettrici e ha 268 addetti, è stata chiusa fino a lunedì per la sanificazione, dopo che un dipendente è risultato positivo al tampone. In questi giorni la direzione aziendale ha comunicato l'intenzione di

riprendere almeno una parte dell'attività, che coinvolgerebbe circa ottanta addetti, anche perché effettivamente il codice Ateco di Sisme lo consente. Ma i sindacati hanno comunque chiesto di allungare il periodo di chiusura e, in assenza di una risposta positiva, hanno proclamato uno sciopero che proseguirà anche oggi nell'ambito della protesta regionale. Disteso invece il clima alla Pildare di Casnate con Bernate, impresa del settore medi-

cale con 270 addetti (produce kit per pronto soccorso, cerotti, siringhe, bende, termometri e apparecchi elettronici). In questi giorni l'attività si è fermata e ai lavoratori in cassa è stata concessa un'integrazione salariale aziendale che porta la retribuzione all'80% del totale normalmente percepito. L'azienda riprenderà la produzione lunedì (anch'essa infatti rientra nei settori che possono continuare) ma con flessibilità, rotazione dei dipendenti e con la consegna ai lavoratori di un kit per la sicurezza che comprende articoli igienizzanti, mascherine, guanti e strumenti per il controllo della temperatura.



**L'encomio del commissario Arcuri a Cna e Confindustria  
In prima linea per l'emergenza  
Imprenditoria da applauso**

Un encomio solenne alle aziende, grandi e piccole che in queste ore stanno prodigandosi per frenare l'emergenza sanitaria del coronavirus, anche nella nostra provincia. Ieri, nella prima conferenza stampa nel suo nuovo ruolo, Domenico Arcuri, commis-

sario straordinario per gli effetti di Covid-19 in Italia, ha ringraziato Cna e Confindustria per l'impegno nella riconversione delle imprese che vogliono realizzare mascherine sanitarie. In pochi giorni il Cosmeo è stato un modello virtuoso per il Paese,

per le idee che sono state tradotte in progetti virtuosi, capaci di rifornire in tempi brevissimi gli ospedali in prima linea contro il virus. Fino a ieri, si può dire, le mascherine e i presidi sanitari di protezione individuale arrivavano in Italia attraverso il mercato

straniero, principalmente dalla Cina. Ora, ha ribadito orgogliosamente Arcuri, la produzione italiana coprirà a metà del fabbisogno del Paese, con una capacità espansiva via via maggiore. In tutto questo davvero si può dire: «C'è».



Un operatore ecologico di Aprica in servizio a Como



Mascherina anche per i lavoratori dell'agricoltura

**L'INTERVISTA MARCO GALIMBERTI.** Il presidente della Camera di commercio Como Lecco di fronte alla crisi più grave mai vissuta

## SOSTEGNO ALLE IMPRESE È LA NOSTRA PRIORITÀ

ENRICO MARLETTA

**S**tiamo lavorando ora e soprattutto saremo presenti quando l'emergenza sanitaria cesserà e inizierà quella economica, non lasceremo da sole le imprese. Marco Galimberti, presidente della Camera di commercio Como-Lecco è chiamato ad affrontare la più grave di tutte le crisi vissute sino a ora. Lehman compresa.

**Qualche settimana fa, quando è iniziata l'emergenza, avevate prospettato iniziative di carattere straordinario da parte della Camera. Mari-spetto adalora il contesto si è notevolmente aggravato e l'economia si è di fatto fermata. Ora cosa è possibile fare?**

La Camera è pronta a fare tutto ciò che le è possibile, è evidente che di fronte all'entità dei problemi che abbiamo di fronte provvederemo a riconsiderare le scelte strategiche già assunte per i prossimi anni. Ci adopereremo per attivare tutte le possibili leve che aiutino il sistema delle imprese in questa fase così drammatica. È un lavoro a 360 gradi quello che ci aspetta, cito a titolo di esempio il tema del credito. Anche in virtù di una precisa indicazione di Unioncamere relativa a questa emergenza, la Camera tornerà ad avere un ruolo importante in questo settore come strumento di relazione tra le associazioni e le banche. La questione è di grande importanza, il problema principale per le imprese è innanzi tutto quello della liquidità. E poi potrei indicare il turismo dove la cabina di regia avrà un ruolo decisivo nell'assumere un settore



Marco Galimberti al vertice della Camera di commercio

mai così provato. Ma è tutta l'economia del territorio lariano che ci chiede misure straordinarie.

**In grande sofferenza ci sono anche le vostre partecipazioni, il sistema fieristico-congressuale è fermo...**

Il quadro è di una complessità tale che bisognerà mettere in campo azioni senza precedenti per sostenere tutto il sistema delle imprese. Le nostre partecipazioni avranno bisogno allo stesso modo di assistenza e la Camera farà fino in fondo la sua parte consapevole che ci troviamo in una fase straordinaria e come tale va affrontata.

**In questi giorni come state garantendo la funzionalità della Camera e i servizi che eroga?**

Le nostre sedi sono aperte anche se ovviamente è presente un numero minimo di persone. La stragrande maggioranza di collaboratori sta lavorando in smart working, a tutti i loro va il

mio ringraziamento per la collaborazione particolare che è stata assicurata in questa fase così complessa.

**Molte imprese in questi giorni si stanno prodigando per assistere il settore sanitario attraverso la produzione in particolare delle mascherine chirurgiche. È rimasta sorpresa da una tale reazione?**

Sono colpito dalla generosità con cui tante imprese si stanno dando da fare, nessuno si è tirato indietro dimostrando senso di responsabilità e attaccamento al Paese. Mi riferisco alla produzione delle mascherine ma anche alle donazioni, tantissime,

**«Attiveremo tutte le possibili leve per tutelare il sistema delle imprese»**

a favore delle nostre strutture sanitarie.

**Sono anche giorni di tensione, c'è lo sciopero per restringere ulteriormente il campo delle imprese in attività. Quale idea si è fatto?**

In un momento come questo il mio è un appello alla coesione. Comprendo la preoccupazione che alimenta questa protesta ma credo anche che non si possa accusare le imprese di non avere prestato attenzione alla sicurezza dei propri dipendenti. Mi auguro si valuti la situazione con responsabilità.

**Dalle imprese, dal mondo dell'artigianato, quale segnale è arrivato?**

A me pare che sia diffusa la consapevolezza circa la gravità della situazione accanto alla convinzione, anche mia, che l'unico modo per uscire prima possibile dall'emergenza sia adeguarsi con estremo rigore alle indicazioni delle autorità sanitarie. C'è stata, questo sì, un po' di confusione nelle regole operative, forse ci poteva essere maggiore chiarezza nella comunicazione ma comprendo che siamo in un momento eccezionale.

**Conserva la fiducia di fronte a una situazione così grave?**

Certo, sono convinto che ce la faremo. In questo momento nulla può essere dato per scontato, nemmeno che le imprese riprendano tutte e tornino al lavoro come prima. Garantire la sopravvivenza del sistema delle imprese sarà l'unico nostro pensiero, evitare che crolli è l'unica via percorribile per tutelare il lavoro e creare le premesse della ricostruzione. La crisi è grave ma non viene meno la mia fiducia.

commercio di Como e Lecco, è pari al 22,6% del totale delle società del territorio comasco. Per quanto riguarda i lavoratori coinvolti, sono circa 55.967, ossia il 30% della forza lavoro della provincia di Como. A Lecco le aziende che hanno i requisiti per continuare a restare aperte sono 5.199, ossia il 22,1% del totale delle imprese lechesi. Il numero dei lavoratori di queste società è pari a 23.495, ossia il 22,4% del totale.

Per quanto riguarda invece gli studi professionali, si è generato in queste ore un problema interpretativo nella corrispondenza tra l'ordinanza regionale lombarda (che imponeva la chiusura degli uffici) e il decreto del Presidente del consiglio,

che invece consente a commercialisti ed avvocati di continuare ad operare. La maggior parte degli ordini professionali, facendo leva sul Dpcm, ha comunicato che gli studi resteranno aperti, anche in Lombardia, pur confermando l'intenzione di incentivare il più possibile il lavoro da remoto. «È necessario sottolineare - ha affermato il presidente nazionale dell'Ordine dei commercialisti, Massimo Miani - che quelli offerti dai commercialisti sono comunque servizi essenziali per imprese e cittadini per questo siamo convinti che la nostra attività debba andare avanti anche in questo drammatico frangente e anche in regioni quali Lombardia e Piemonte». **G. Lon.**

## Ticino, per le imprese primi dati choc "Lavoro ridotto" a un dipendente su tre

**Confine**  
Massiccio utilizzo degli ammortizzatori Contagi a quota 1.211, 531 decessi

È una doppia emergenza quella che sta vivendo il Canton Ticino: da un lato quella sanitaria, dall'altro quella occupazionale, entrambe spiegate attraverso numeri più che elo-

quenti. I casi di coronavirus nel cantone di confine hanno raggiunto quota 1211 (+46 rispetto a lunedì) con 53 decessi (+5). Quella di ieri è stata però anche la giornata della Seso, la sempre solerte Segreteria di Stato dell'Economia, che in mattinata ha fatto sapere con i crismi dell'ufficialità che in Ticino il 29% dei dipendenti è in disoccupazione parziale. Un tema che riguarda da vicino anche i lavoratori

frontalieri. Al livello federale, sono ben 29 mila le imprese che hanno chiesto di poter usufruire del cosiddetto "lavoro ridotto". I casi di coronavirus in Svizzera i tamponi positivi hanno raggiunto quota 9 mila, con 90 decessi. Il Ticino resta il cantone più colpito, seguito da Canton Vaud e Basilea. Sono 3 mila i militari dell'Esercito impiegati "sul campo". Da segnalare che ieri Berna

hanno annunciato anche l'impiego di cinquantotto poliziotti professionisti che lavoreranno alle frontiere. Probabile un loro utilizzo anche in Canton Ticino. Oggi sarà il giorno della verità anche nella sfida a distanza tra Bellinzona e Berna. Il Governo di Berna oggi deciderà se le norme ticinesi sono in linea con il diritto federale oppure andranno riviste in corso d'opera. Il tema di fondo è se la stretta alleat-

tività - da qui il 29% di disoccupazione parziale - decisa da Bellinzona dopo l'impennata di casi di Coronavirus in una manciata di giorni possa o meno avere ripercussioni nei rapporti con Berna. «La maggioranza degli svizzeri è con noi», ha fatto sapere il presidente del Consiglio di Stato, Christian Vitta, allargando così lo strappo istituzionale con il Governo federale. Il "caso Ticino" ha comunque fatto scuola, tanto che ieri il sindacato Unia ha apertamente chiesto - senza troppi giri di parole - «la chiusura dei principali cantieri nel settore delle costruzioni in Svizzera». Secondo Unia, «nell'84% dei casi le distanze prescritte non possono

essere rispettate sui luoghi di lavoro». Altro dato negativo il fatto che «il 74% dei controlli (la fonte è la Segreteria di Stato dell'Economia, ndr) hanno evidenziato che non sempre gli operai utilizzano attrezzi personali». Tornando all'aspetto sanitario - che in questo momento anche in Canton Ticino (e in Svizzera) ha la priorità su tutto - il medico cantonale Giorgio Merlani ha spiegato che «la media è di 15-20 ricoveri al giorno». Un trend che sin qui si è mantenuto costante, tanto che il presidente del Consiglio di Stato, Christian Vitta, ha ribadito la bontà della decisione di «chiudere tutte le attività non necessarie». **Marco Palumbo**



Coronavirus

Innovazione ed emergenza

# Ventilatori salvavita da maschere da sub Made in Brianza

**Il progetto.** Le stampanti 3D della Sharebot di Nibionno in funzione per produrre le speciali valvole di raccordo «Lavoriamo gratuitamente, gli ospedali hanno urgenza»

Non sono poche le aziende del nostro territorio che in questi giorni stanno mettendo a disposizione le competenze e gli impianti per tentare di dare una mano concreta a chi vive l'emergenza Covid-19 in prima linea, ossia al personale medico e sanitario.

#### La partnership

Tra queste realtà c'è anche la Sharebot di Nibionno, impresa che si occupa della produzione di stampanti 3D guidata da Arturo Donghi. «Abbiamo accolto l'invito dell'azienda bresciana Isinnova, che in questi giorni è stata al centro delle cronache per aver ideato e stampato in 3D alcuni raccordi utili per i respiratori che vengono utilizzati negli ospedali», spiega Donghi.

In particolare, grazie alla manifattura additiva, la Isinnova è riuscita dapprima a produrre una speciale valvola di cui i nosocomi erano carenti e successivamente ad inventare, attraverso alcune modifiche da apportare alle maschere da snorkeling in vendita alla Decathlon, dei nuovi ed efficienti ventilatori polmonari.

«La loro è una piccola realtà - continua Donghi - e per questo hanno chiesto a chi possedeva delle stampanti 3D

di metterle a disposizione per incrementare la capacità produttiva, anche perché ci vuole del tempo per effettuare le stampe ma la richiesta degli ospedali purtroppo è molto urgente: poiché noi siamo produttori di queste stampanti - dice ancora l'imprenditore di Nibionno -, abbiamo messo a disposizione i nostri impianti ed è iniziata la produzione dei raccordi da applicare sopra le maschere, dove si collegano i tubi; ora stiamo cercando di superare i problemi logistici e di trasporto, per poter consegnare

tempestivamente quanto realizzato». Ma questa attività non è l'unica che Sharebot, senza pretendere alcun compenso, sta portando avanti in favore della collettività.

«Ci siamo messi in contatto direttamente con diversi ospedali - dice ancora Donghi - per chiedere quali sono le maggiori esigenze presenti ad abbiamo così avviato la produzione di visiere per la protezione degli occhi dei medici e dei sanitari ma anche di altre valvole e raccordi di cui c'è grande necessità in questo periodo».

#### Il materiale

Peraltro, Sharebot, grazie alla collaborazione con l'azienda veneta Fiber Force (produttrice di materia prima per la stampa 3D), utilizza per le proprie produzioni un nuovo ed innovativo filamento completamente antibatterico, che si presta quindi perfettamente alla produzione di materiale ad uso sanitario.

«Stiamo procedendo in ordine sparso - dice ancora Donghi - e invece sarebbe importante che le disponibilità di aziende come la nostra fossero coordinate, in modo da creare in breve tempo una filiera di emergenza capace di far giungere i prodotti dove sono necessari ed il più presto



La protezione per i sanitari che si avvale delle valvole di Sharebot



Le valvole e i raccordi per maschere

possibile: mi auguro che la Protezione Civile, che pure deve gestire situazioni drammatiche, possa assumere il controllo di queste produzioni, in modo da incrementare l'efficacia ed ottenere insieme importanti risultati».

Sharebot collabora normalmente con numerose imprese per sviluppare progetti innovativi. Poco prima che scoppiasse in Lombardia l'epidemia di Covid-19, l'azienda aveva avviato un importante progetto con Novaresin (impresa

sempre di Nibionno) per approfondire la possibilità di stampa 3D su tessuti.

La sperimentazione è iniziata con tessuti sintetici sui quali sono stati stampati particolari motivi e grafiche in 3D utilizzando un materiale eco-friendly che proviene dalle graminacee.

Il passo successivo sarà la stampa su tessuto con polietilene e quindi verrà verificata la compatibilità con tessuti di differenti composizioni.

Guido Lombardi

#### Alla Macc

## Mascherine "fai da te" Supporti canturini

Tra le storie che in questi giorni portano all'ribalta la capacità di innovazione e la flessibilità nel rispondere all'emergenza coronavirus, la MACC di Cantù occupa un posto speciale. Perché, oltre alla velocità nel riorganizzare la produzione, va incontro a un problema quotidiano, avvertito da tutti: la necessità di disporre di mascherine per la protezione quotidiana, extra ospedaliera, per recarsi al supermercato o per portare fuori il cane.

I due giovani imprenditori e titolari Omar e Walid Dughan, fratelli, hanno deciso di realizzare un supporto per mascherine.

Basta applicare un telo in tessuto non tessuto (Tnt) o una garza sterile per ottenere una protezione fai da te. «L'abbiamo chiamate "mascherine d'emergenza" - spiega Omar, precisando che l'idea è stata sviluppata con l'amico Pasquale Scaglia, anche lui canturino - perché, in mancanza d'altro, ognuno può avere un supporto essenziale, per le esigenze basiliche di ogni giorno ai tempi del Covid-19». La MACC si occupa di grafica e stampa digitale di grande formato, per cartellonistica e totem, tra le altre cose.

«Abbiamo una macchina plotter da taglio che si adatta a molti materiali, come ad esempio il Pvc, quello che utilizziamo per il supporto delle mascherine - aggiunge il giovane imprenditore - in un primo momento abbiamo testato la stampante 3D, ma ci siamo resi conto che quella da taglio era di gran lunga più veloce». La risposta entusiastica verificata in poche ore fa pensare a un interesse presto "virale" per il prodotto canturino. Se l'idea ha buone prospettive, lo si deve anche agli investimenti fatti dal Dughan, in particolare alla macchina da taglio, che sta facendo crescere le prospettive imprenditoriali della MACC (10 dipendenti). V.F.S.

## Pensioni in Posta, in ordine alfabetico

#### Da domani all'1 aprile

Per la sicurezza di clienti e operatori ritiri scaglionati in 91 uffici postali del Comasco



Giovanni Accusani POSTE ITALIANE

In Posta la pensione di aprile si ritira a partire da domani, 26 marzo fino al 1 aprile, in moduli scaglionati per ordine alfabetico, per limitare i rischi correlati al coronavirus. Ecco un vademecum, con le indicazioni di Giovanni Accusani, responsabile macro area Nord Ovest di Poste Italiane, Mercato privato.

**Quando ritirare la pensione?** I pagamenti di aprile sono stati anticipati da Poste Italiane in tutto il Paese. Le pensioni si potranno ritirare negli uffici postali dal 26 marzo al 1 aprile. Per i pensionati titolari di un Conto BancoPosta, di un Libretto di risparmio o di una Postepay Evolution saranno accreditate in anticipo, nella data di domani.

**I moduli alfabetici** Negli uffici

postali aperti tutti i giorni, si rispetteranno questi turni: giovedì 26 marzo, dalla A alla B; venerdì 27 marzo, dalla C alla D; sabato 28 marzo (mattina), dalla E alla K; lunedì 30 marzo, dalla L alla O; martedì 31 marzo, dalla P alla R; mercoledì 1 aprile, dalla S alla Z. Per uffici postali aperti a

giorni alterni (lunedì, mercoledì, venerdì): 27 marzo, dalla A alla D; 30 marzo, dalla E alla O; 1 aprile, dalla P alla Z. Per uffici aperti solo martedì, giovedì e sabato: 26 marzo, dalla A alla D; 28 marzo, dalla E alla O; 31 marzo, dalla P alla Z. Per gli uffici aperti eccezionalmente da giovedì 26 a sabato 28: 26 marzo, dalla A alla D; 27 marzo, dalla E alla O; 28 marzo (mattina), dalla P alla Z. Infine, per tutti gli uffici postali aperti in un'unica giornata su tutta la settimana, il pagamento sarà effettuato a tutte le lettere nella stessa giornata.

**Poste aperte nel Comasco** Restano aperti, ad oggi, 91 uffici postali su un totale di 160. «Poste Italiane ha voluto assicurare l'apertura di almeno un ufficio per ogni comune».

**E se si perde il turno?** «Ci si mette in coda un altro giorno e si attende di essere serviti».

**Che cosa fare prima di uscire di casa?** «Verificare sempre se l'ufficio postale del comune è aperto, o sul sito po-

stait o al numero verde 800 003322: malattie o eventuali quarantene del personale impongono aggiornamenti continui».

**Si sta in fila?** Si accede una per volta allo sportello, mettendosi in fila a distanza di almeno un metro.

**Tutela della sicurezza** Il personale delle Poste indossa la mascherina. I pensionati sono invitati a dotarsi della medesima protezione, se possibile. Da domani, oltre alle strisce distanziatrici, laddove non vi sono barriere, verranno applicati schermi in plexiglas.

**Quanti pensionati comaschi non hanno un conto/libretto online?** «Qualche centinaio, ma la maggior parte è un'abitudine consolidata recarsi a ritirare la pensione in contanti alle Poste. Una consuetudine che speriamo possa essere cambiata e possa venire implementata l'uso di sportelli Postamat». V.F.S.

## All'ospedale da campo Donati 350 mila euro

#### Da Intesa Sanpaolo

Al presidio degli Alpini in costruzione a Bergamo in aggiunta ai 100 milioni già destinati all'emergenza

#### Corsa contro il tempo

per salvare vite, ma anche di generosità per dotare la Lombardia di strumenti sanitari all'altezza della sfida posta dal coronavirus. Grazie a una donazione da 350 mila euro di Intesa Sanpaolo, l'ospedale da campo in costruzione ad opera dell'Associazione Nazionale Alpini potrà allestire un laboratorio analisi e offrire al maxi reparto Covid-19 monitor, aspiratori, erogatori di ossigeno e altri materiali per diagnosi e cura. Come si legge in un comunicato dell'istituto di credito, la donazione potrà essere incrementata di ulteriori 100 mila euro grazie alla raccolta fondi che proseguirà fi-

no al 6 aprile, destinata al progetto dell'ospedale da campo e già operativa sul sito [www.forfunding.it](http://www.forfunding.it), la piattaforma di crowdfunding del Gruppo Intesa Sanpaolo aperta a tutti. La recente donazione della banca a favore della comunità di Bergamo, fino ad oggi la più colpita dagli effetti devastanti del contagio, si aggiunge ai 100 milioni di euro già destinati alla Protezione Civile, che raggiungeranno le zone più in sofferenza del Paese. «In un momento di tale gravità, Intesa Sanpaolo vuole dimostrare il proprio sostegno a Bergamo - ha dichiarato Carlo Messina, ceo della banca - e dare un contributo che consenta di affrontare e risolvere insieme l'emergenza». Con l'energia e l'ottimismo che da sempre contraddistinguono gli alpini «anche questa volta ce la faremo assieme: il nemico è hadetto Sebastiano Favero, presidente nazionale di Ana e Ana Onlus».



## Coronavirus

## La situazione in provincia

## Venti sindaci e il valico «Riaprite Bizzarone»

**Il blocco.** Comuni e sindacati dalla parte dei frontalieri Bertocchi: «Tenuti all'oscuro, è stata una sorpresa»

BIZZARONE

MAIRA CASTELLI

Venti sindaci dei paesi di confine e sindacati Cgil, Cisl e Uil chiedono la riapertura della dogana di Bizzarone, chiusa l'altra sera con provvedimento svizzero.

Era rimasta l'unica accessibile nell'area occidentale della provincia di Como, d'un tratto, con un pre-avviso di poche ore, è stata bloccata.

Dal Gaggiolo

La dogana più vicina ora è Gaggiolo - Stabio, un quarto d'ora e nove chilometri di distanza da Bizzarone, passando per Casanove e Rodero, con incognite sui tempi dei controlli, benché il traffico sia rarefatto.

Sindaci e sindacati si schierano a sostegno dei frontalieri, rappresentando i loro disagi, le loro difficoltà e principalmente sono al fianco di medici e di infermieri, senza trascurare tutti gli altri lavoratori tutta in servizio oltreconfine.

«I frontalieri e gli italiani sono la spina dorsale in Canton Ticino e non possiamo accettare siano trattati in questo modo», sottolineano, infatti, sindaci e sindacati, preoccupati tanto per la salute e la sicurezza



Il valico durante le riprese di Frontaliers, ora non c'è niente da ridere

dei lavoratori, quanto per i disagi.

Nel mirino, non solo il merito del provvedimento, ma anche il metodo utilizzato per metterlo in atto: «L'altra sera, ho saputo da un giornalista (de La Provincia) che il valico stava per essere chiuso: non si fa così», dice il sindaco di Bizzarone, **Guido Bertocchi**, tra i firmatari del documento - petizione. Lunedì sera, non appena gli

è stato inoltrato il comunicato - stampa, ben diverso da un atto istituzionale, precisa, ha dato disposizioni di allestire transenne e cartelli indicatori delle deviazioni sulla dogana di Gaggiolo - Stabio. Ed ha avvisato quanti più frontalieri potesse.

Nel frattempo, il sindaco di Solbiate con Cagno, **Federico Broggi**, segretario provinciale del Pd, protestava su Facebook: «Chiudere la dogana a Bizzarone

ne è inaccettabile. La Svizzera non può fare ciò che vuole e quando vuole, creando ulteriori disagi ai frontalieri. Non è con decisioni unilaterali che si risolvono i problemi creati a tutti dal Covid», esprimeva il documento congiunto di ieri.

Il trattato di Schengen sulla libera circolazione delle persone prevede di chiudere le dogane per emergenze: basta lasciare aperta almeno una lunga tutta la fascia di confine.

Il comunicato

«Ma io discuto i tempi e i modi: il comunicato - stampa è datato 21 marzo, diramato il 23 marzo nel tardo pomeriggio - sottolinea Bertocchi - Nessuno ha informato il mio Comune, il primo direttamente coinvolto. Mi chiedo quale problema si ponga per non condividere atti così importanti, almeno in nome dei rapporti di buon vicinato».

La dogana è stata sbarrata alle ore 23 di lunedì scorso, 23 marzo.

«Chissà, forse si sono parlati tra loro i ministri degli Esteri - ipotizza Bertocchi - ma io ho parlato anche con le nostre forze dell'ordine e con la Guardia di Finanza che stanno facendo un importante lavoro sul territorio: erano all'oscuro del provvedimento quanto me».

Eppure, è fitta la rete di rapporti tra i due versanti del confine, precluso solo in tempi di guerra, quando la Svizzera era neutrale. Adesso, l'avversario è comune e il bene da tutelare è primario ed universale, la salute, accentua il testo di sindaci e sindacati.

«Bisogna capirsi a vicenda - conclude Bertocchi - Ci sono migliaia di persone coinvolte in decisioni di confine».

## Tre ammalati in municipio «Siamo allo stremo»

San Siro

Tre dipendenti, ma ora forse addirittura quattro, impossibilitati a presentarsi al posto di lavoro.

Nel municipio di San Siro è piena emergenza. Lo fa presente anche il sindaco, **Claudio Ravaglia**: «Il nostro Comune sta affrontando questa emergenza con le già poche forze disponibili e la situazione è ora precipitata tutto il reparto al piano terra è infatti in malattia. Due dipendenti sono a casa con sintomi influenzali, mentre un terzo è ricoverato all'ospedale di Gravedona per accertamenti».

In un frangente in cui anche gli uffici comunali sono chiamati agli straordinari per la gestione di un'emergenza delicata, a San Siro si crea dunque un vuoto al quale non è facile far fronte: «Siamo in una situazione di oggettiva criticità - riconosce Ravaglia - Considerate le problematiche, invitiamo i cittadini a rivolgersi agli uffici solo in caso di stretta necessità e a farlo telefonicamente o via email. Cercheremo di darci da fare il possibile per evadere soprattutto le richieste urgenti e le necessità».

A San Siro si era registrato uno dei primissimi casi sul lago di persona contagiata: il minore è ormai perfettamente ristabilito, ma in seguito sono



Il sindaco Claudio Ravaglia

emersi altri casi e due residenti, di 94 e 82 anni, non ce l'hanno fatta e sconfiggere l'insidioso Covid 19, ora è addirittura rischio il personale del municipio.

«Sono giorni di tensioni e di ansie - ammette il primo cittadino - Siamo attristiti per la perdita di due concittadini, entrambi conosciuti: uno aveva 94 anni e tanta voglia di sorridere, l'altro, il "Gnali", di anni ne aveva 82 e ha legato il suo nome ai monti, che ha saputo valorizzare con le proprie attività. Siamo vicini ai familiari di entrambi. In paese abbiamo ben sci persone positive al virus, oltre a tutte quelle in quarantena. La situazione è delicata, ma dobbiamo venire fuori rispettando le disposizioni ed evitando il più possibile di uscire di casa».

Gianpiero Riva

## Dizzasco piange la prima vittima Era un ospite della casa di riposo

La conferma

Ricoverato al Valduce, è spirato nei giorni scorsi il direttore della struttura «Situazione sotto controllo»

Era un ospite della casa di riposo Sacro Cuore l'uomo deceduto nei giorni scorsi all'ospedale Valduce dopo essere risultato positivo ai test del Covid 19.

A rendere ufficiale la notizia il sindaco del paese, **Aldo Riva**, dopo la comunicazione giunta in municipio dalla Prefettura di Como e dall'Asl Insubria.

«Si tratta di una persona non residente nel nostro Comune - conferma Riva - ma ricoverata nella struttura sanitaria e trasferita in ospedale dove poi è sopraggiunto il decesso».

Aggiunge il primo cittadino:

«Abbiamo fatto nostra la preoccupazione di tanti cittadini e chiesto notizie anche alla direzione sanitaria della residenza attraverso una nota ufficiale. Ci è stato risposto che la situazione è tranquilla e che sono applicati i protocolli sanitari come da disposizione di legge in materia».

«Era il primo caso di contagio nonché il primo decesso che avviene nel nostro Comune.

Sono monitorati invece altri due casi in isolamento domiciliare che per il momento non presentano sintomi».

«Il centro operativo comunale è stato allertato ed è pronto - conclude Riva - ad intervenire per qualsiasi evenienza».

L'evento è stato anche confermato dal direttore sanitario **Walter Sgroni** che a "La Provincia" dichiara che «la situazione nella casa di riposo è tranquilla e sotto controllo. I degnati sono strettamente monitorati, così come accurata è la sorveglianza sanitaria sugli operatori dotati dei dispositivi di sicurezza. Abbiamo anche attivato il medico del lavoro. Agli operatori viene con-

trollata la temperatura e nel caso si evidenzino sintomi, come appunto la presenza di febbre, vengono messi a riposo».

«Per quanto concerne il trattamento di isolamento domiciliare - conclude Sgroni - è il medico di base o l'Asl a decidere in merito». Dalle indiscrezioni raccolte sarebbero più di uno gli operatori venuti a contatto con il paziente già sottoposti a quarantena.

È stato proprio il dottor Sgroni nei giorni scorsi dalle pagine del nostro giornale a lanciare un appello al fine di sottoporre a tamponi tutti gli operatori sanitari che lavorano nelle rsa.

Francesco Alta

## Il Comune ha ordinato duemila mascherine

Erba

Il Comune di Erba acquista altre duemila mascherine FFP2 per i propri dipendenti e da distribuire a chi opera in prima linea contro la diffusione del coronavirus, dai volontari del soccorso alla protezione civile passando per il personale dell'ospedale.

La fornitura arriverà dalla ditta Grado 360 di Milano: la spesa complessiva è di 9.394 euro, pari a 4,70 euro a mascherina. Il prezzo è molto più conveniente rispetto a quello strappato qualche giorno fa per l'acquisto di oltre 400 mascherine, distribuite ai dipendenti comunali: in quel caso il prezzo pro capite fu di 11 euro l'una.

«Le mascherine - fanno sapere da Palazzo Majnoni - verranno distribuite tra i dipendenti e sul territorio secondo le necessità». Dal personale medico e infermieristico del Fatebenefratelli passando per i volontari del soccorso e della protezione civile, le richieste e le necessità sono davvero moltissime: non resterà che attendere le emergenze e cercare di ottenere altri dispositivi di protezione individuale. **L. Men.**

## Contatto con positivo, scatta la quarantena

Brunate

Il responsabile dei vigili un addetto del Comune e un volontario oggi sottoposti a tampone

Un volontario della protezione civile positivo al coronavirus e così anche per le persone con cui è entrato in contatto è scattata la quarantena.

Da ieri il responsabile della polizia locale, **Sergio Ribolini**, più un addetto comunale ed un altro volontario della protezione civile sono in quarantena.

«Sì, siamo in quarantena perché abbiamo avuto contatti di lavoro con una persona poi risultata positiva - spiega Ribolini - ma non siamo malati. Oggi ci faranno il tampone. Personalmente sono tranquillo, abbiamo sempre lavorato con mascherine e applicato le norme. Sono a casa da oggi, mi sono misurato la temperatura più volte, non ho febbre, né sintomi. Se il tampone è negativo tornerò subito a lavorare. C'è tanto da fare in questo periodo. Appena saputo del caso positivo il sindaco ci ha detto di stare a casa ed è riuscito a

disporre subito il tampone. È bene precisare che non siamo malati». In paese al momento si ha notizia di due casi positivi, oltre al volontario della protezione civile.

Ribolini, ad onor del vero, ci tiene più a parlare delle mascherine che un cittadino ha donato: «È stato davvero un gran bel gesto». I volontari della consulta giovani hanno iniziato la distribuzione. «Si fatica tanto - dice il sindaco **Saverio Saffioti** - ma la situazione a Brunate è monitorata e controllata. Devo fare i ringraziamenti a tante persone,



Saverio Saffioti sindaco di Brunate

ai ragazzi della consulta, che sono splendidi e poi a un nostro cittadino, **Massimiliano Barlocchi**, che ha fatto dono ai brunitesi di un consistente numero di mascherine chirurgiche».

Ad iniziare con la distribuzione delle mascherine ieri è stato proprio il primo cittadino. Le mascherine vengono distribuite su richiesta da inoltrare con il modulo online, oppure telefonando allo 031-547.85.98, segreteria telefonica sempre disponibile, lasciando nome, cognome, indirizzo, età, mascherine richieste, 1 o 2 pezzi, oppure allo 031-220.301 nei giorni lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12.

Paola Mascolo



Coronavirus

La situazione in provincia

MOLTRASIO

«I giornali li consegno a casa. Così i clienti non rischiano»

C'è anche Stefania Maino, con la sua edicola nel cuore di Moltrasio, tra coloro che tutti i giorni si armano di mascherina e guanti per continuare ad offrire al popolo un importante servizio. L'informazione. Stefania, come è facile immaginare, non nasconde un po' di preoccupazione per la situazione che si sta vivendo, anche se ha attuato tutte le precauzioni del caso per proteggere sé stessa e i propri clienti che continuano ad essere numerosi.

«Faccio anche il servizio a domicilio, così evito alle persone di uscire - racconta Stefania - gente

che prende La Provincia ce n'è tanta, vogliono rimanere informati». «Io ovviamente indosso guanti e mascherina (nella foto): il mio negozio è di quarantametri quadri, spazio ce n'è ma per sicurezza chiedo che si entri uno alla volta. Noi, del resto, siamo considerati come un bene di prima necessità, quindi andiamo avanti no-



nostante c'isà un po' di preoccupazione». Proprio ieri il sindaco **Maria Carmela Locuano** ha dato notizia al primo presidente positivo al coronavirus e invitato la popolazione «ad astenersi dal chiedere informazioni a riguardo» oltre a invitarla a rispettare le indicazioni di governo e regione. **D. COL.**

# Meccanico al lavoro in officina Aveva l'obbligo della quarantena

**Cabiате.** La polizia locale controlla un uomo costretto a restare in casa, ma lo trova fuori paese. Denunciato alla Procura con l'accusa di epidemia colposa. Rischia fino a cinque anni di condanna

CABIATE

Rischia una condanna pesante, oltre che un'amenda particolarmente salata, l'uomo che nella giornata di lunedì è stato trovato regolarmente al lavoro nonostante fosse stato sottoposto a quarantena obbligatoria.

Gli agenti della polizia locale di Cabiате hanno denunciato alla Procura di Como un uomo del paese, 60 anni, "evaso" - per così dire - dalla quarantena che era tenuto a rispettare per evitare la diffusione del coronavirus.

L'accusa ipotizzata nei suoi confronti non è solo quella prevista dalle leggi sanitarie per chi non rispetta un obbligo dell'autorità, ma anche quella - ben più grave - di epidemia colposa, che prevede una pena da uno a cinque anni di carcere.

I controlli

Il protagonista di quello che ora è un fascicolo giudiziario è il titolare di un'officina meccanica, con sede fuori da Cabiате.

Secondo quanto accertato dagli agenti della polizia locale lui, così come tutta la sua famiglia, era tenuto a rispettare la cosiddetta quarantena obbligatoria, prevista per chi è entrato in contatto diretto con persone risultate positive al Covid-19. In particolare un parente dell'uomo è risultato essere stato contagiato dal virus nei giorni scorsi e, per questo motivo, le autorità



La polizia locale di Cabiате impegnata a verificare il rispetto di quanto disposto da Governo e Regione per fronteggiare il coronavirus

Un suo dipendente ora sarà costretto a monitorare la febbre per due settimane

sanitarie hanno inserito i nominativi della famiglia nel Peleno di quasi 500 comaschi a cui è proibito uscire di casa per un periodo di due settimane.

La denuncia

A Cabiате sono meno di una decina le persone sottoposte a questa limitazione e si appoggiano tutte al Centro operativo comunale, che provvede per conto loro a tutte le incombenze da fare fuori casa (come ad esempio fare la spesa o procurare medicinali in

farmacia). I vigili, dal canto loro, hanno l'onere di controllare che tutti rispettino la disposizione. Peccato che lunedì, quando hanno suonato alla porta dell'uomo, abbiano trovato in casa soltanto la moglie.

La quale avrebbe cercato di giustificare il marito, parlando di un'emergenza improvvisa in officina. Ma il controllo successivo da parte della polizia locale ha portato a scoprire una realtà decisamente differente. L'uomo, infatti, era rego-

lamente al lavoro assieme a un dipendente, del tutto ignaro del fatto che il suo datore di lavoro fosse in quarantena.

Inevitabile la decisione dei vigili di denunciare alla Procura il sessantenne di Cabiате, mentre il dipendente si trova ora in quarantena volontaria: da qui ai prossimi giorni dovrà misurarsi la febbre e comunicare prontamente all'Ats eventuali innalzamenti improvvisi della temperatura. **P.Mor.**

## Uccise imprenditore Muore a Seriate

Cadorago

Antonio Terribile, 52 anni, nel 2009 a Carate Urio colpito con 22 coltellate Antonio Dubini

È morto ieri in ospedale, a Seriate, **Antonio Terribile**, 52 anni, reo confessò dell'omicidio di **Antonio Dubini**, imprenditore comasco di 67 anni, assassinato nel 2009 a Carate Urio.

Terribile, ancora residente a Cadorago, deceduto dopo avere contratto il Coronavirus, prima di essere ricoverato in ospedale per la malattia sopraggiunta, si trovava in una struttura psichiatrica nella provincia di Bergamo.

Dalle ricostruzioni di quanto accaduto, il 22 agosto del 2009 Terribile aveva raggiunto Dubini (che tempo prima era stato suo datore di lavoro) nella casa di Carate Urio, sulla Regina, dove l'imprenditore viveva.

Dopo averlo fatto scendere la cancellata della villa dove viveva lo aveva colpito con 22 coltellate, fuggendo poi in sella a uno scooter che fece a pezzi seppellendolo in un bosco. Una decina di giorni dopo si era presentato al comando provinciale dei carabinieri in via Borgovico, per raccontare quel che era accaduto.

Dal punto di vista giudiziario, nel 2010 Terribile era stato assolto in quanto non imputabile, ma ne era stato comunque disposto il ricovero in un ospedale psichiatrico giudiziario.

«Vorrei soltanto esprimere la mia vicinanza ai familiari per la scomparsa del loro congiunto», fa sapere il sindaco **Paolo Clerici**. **C. Sal.**

# Laglio, nessun primo caso. Il "positivo" è in Scandinavia

LAGLIO

Ansia e preoccupazione tra i cittadini, ma è un falso allarme: nessun caso di coronavirus a Laglio.

Sono state ore di forte agitazione quelle vissute dal paese viciniero, dopo l'annuncio dato nel pomeriggio di lunedì 23 marzo dal primo cittadino **Roberto Pozzi**, a proposito del primo caso positivo.

«Poteva accadere, è accaduto - ha comunicato il sindaco - Si registra a Laglio il primo caso di persona positiva al coronavirus. Abbiamo attivato il Coc (Centro operativo comunale) per adot-

tare le misure di assistenza che si riterranno necessarie. Invito, prego, suplico, la popolazione ad ottemperare con rigore le disposizioni regionali e governative emanate. Vi terremo informati su tutti gli sviluppi dell'epidemia a Laglio».

Come è facile immaginare, la notizia ha destato apprensione e più di uno ha cercato di conoscere l'identità o, per lo meno, la frazione di residenza della persona coinvolta, dati tutelati dalla privacy. Ma solo poche ore dopo, si è potuto tirare un sospiro di sollievo. «Falso allarme - ha fatto sapere Pozzi nella tarda



Il sindaco Roberto Pozzi davanti al municipio ARCHIVIO

mattinata di ieri - Lunedì abbiamo informato la popolazione circa la segnalazione ricevuta da Ats tramite Prefettura, di un caso di persona positiva al coronavirus. Abbiamo attivato le procedure di emergenza previste e dato immediata comunicazione alla popolazione (creando non poco allarme). La persona in questione, a seguito di nostre verifiche, si trovava in buona salute nel paese scandinavo dove risiede da anni. Ha, ovviamente, un recapito in Italia (in questo caso a Laglio) come avviene per tutti i cittadini iscritti all'Aire. La situazione di gran-

dissimo stress cui sono sottoposti tutti gli operatori del sistema regionale, ai quali va il nostro sincero ringraziamento, rende possibile qualche errore. Sono in atto le verifiche del caso».

La persona in questione, non solo non rientrerebbe a Laglio da ben nove mesi (come confermato dai lei stessa tramite documentazione scritta) ma non avrebbe nemmeno contratto il virus: insomma, starebbe benissimo. Una donna con lo stesso nome sarebbe risultata positiva ad un tampone eseguito a Monza, ma la persona di origini lagliesi ha dichiarato di non essere passata nell'ultimo periodo dalla città, trovandosi nella lontana Scandinavia. **Daniela Colombo**



## LA STORIA

Lucia e le sorelle Merchionda  
Quando la scuola educava alla vita

In questi giorni di silenzio attonito, una brutta polmonite si è portata via una signora di 86 anni che si chiamava Lucia Merchionda. Se l'è presa con tutto lo sgarbo di questi giorni bui, senza che nessuno potesse carezzarle un'ultima volta in fretta e furia come da protocolli, senza una parola, senza un fiore, senza l'abito che avrebbe desiderato indossare.

Quando si è scoperto che non era il solito virus - perché il tampone post-mortem ha dato esito negativo - ormai era tardi. L'avevano già sepolta in fretta e furia come da protocolli, senza una parola, senza un fiore, senza l'abito che avrebbe desiderato indossare.

Insegnante di lettere tra i ragazzini di Forcella - dove lavorò tutta la vita - Lucia era la terzina di quattro sorelle alle quali svariate generazioni di studenti, comaschi non, devono moltissimo. Erano, sono - e per chi le ha conosciute resteranno - le sorelle Merchionda, signore di elegante napoletanità e incantevole inflessione, tutte laureate in cui per una donna (forse più al nord che non al sud) era già un'impresa raggiungere un diploma.

Nate tra il 1929 e il 1936 e cresciute in tempo di guerra



Da sinistra Angela, Elena, Lucia e Maria

all'ombra dei cedri della costiera Amalfitana (in realtà sarebbero state cinque se solo la sciarlatina non si fosse portata via ancora in tenera età la primogenita, venuta alla luce nel 1928), le quattro sorelle scelsero tutte la strada dell'insegnamento.

Angolina tra i bambini della scuola Montessori, Lucia tra i ragazzini impossibili di Forcella, nella sua Napoli, le "comasche" Maria ed Elena proprio qui, in riva al lago, alle scuole medie Parini e Ugo Foscolo, la prima laureata in lingue - per insegnarvi francese con il cognome da sposata (Tatafiore), Elena per insegnarvi lettere, dopo una lunga esperienza di docenza in Alto

che ti aspettavano sempre fuori per regolare a manate chissà quali conti sempre in sospeso, tutti amarono la sua pazienza, lo sguardo poco acccondiscendente, la distanza, lo spazio anche fisico che entrambe, lei e come sua sorella Elena, si sforzavano di interporre tra sé e i loro studenti, un distacco che sembrava solenne, incolmabile, e che invece erapiano di intelligenza, di passione per l'insegnamento, pieno del senso di una professione vissuta davvero come una missione. Erano gli stessi anni, ricorda oggi Maria, in cui anche Lucia, già a Napoli, combatteva la sua battaglia contro la camorra e contro i boss, «che un giorno, pervendicarsi della boccatura del figlio lo "sbagliato", le fecero trovare la 500 fuori da scuola senza più i sedili...». Ad Angolina e Maria, superstiti di quell'epoca (Elena mancò per un brutto male già qualche anno fa), l'abbraccio virtuale di chi ha avuto la fortuna di incontrare le loro strade, nella speranza che possa mitigare, anche solo un po', il dolore per la scomparsa di Lucia. Verrà poi anche il tempo di un abbraccio vero, quando alla fine di questo tempo buio il sole sarà tornato al suo posto.

Stefano Ferrari

Lezioni online  
con i giardinieri  
di Minoprio

**L'iniziativa**  
Lezioni teoriche e pratiche per gli studenti ma anche un'occasione (gratuita) per chi ama coltivare in casa

Lezioni teoriche e pratiche per gli studenti e, al contempo, un'opportunità per gli appassionati del verde.

La Fondazione Minoprio si è cimentata nella formazione a distanza, non solo per le materie professionali ma pure per quelle tecniche e pratiche.

«La grande sfida - scrive l'ente - è costituita dai corsi di formazione professionale, che richiedono molte attività pratiche: da noi si impara lavorando. Per questo, i tecnici agricoli stanno realizzando una serie di video tematici: mentre svolgono quotidianamente le operazioni culturali necessarie per la cura e la manutenzione delle piante - «gli esponenti nelle serre e in pieno campo, le spiegano punto per punto e vengono ripresi». I video vengono poi messi a disposizione degli allievi sulle piattaforme. Non solo: in questo periodo in cui si ha più tempo per curare l'orto e il giardino, la Fondazione ha deciso di metterli a disposizione e anche ai cittadini. Basta collegarsi al sito [www.fondazioneminoprio.it/](http://www.fondazioneminoprio.it/) formazione-a-distanza, aggiornato quotidianamente.

Tornando alla formazione a distanza, sono state inoltre create classi virtuali per consentire a tutti gli studenti di poter lavoro



Un'iniziativa recente ARCHIVO

rare sui compiti, confrontarsi con i docenti, assistere alle loro video lezioni, chiedere spiegazioni sulle lezioni, ricevere link per approfondimenti. L'erogazione viene valutata secondo le tipologie diverse di corsi e la conseguente preparazione tecnica, capacità di comprensione e competenza dell'utenza. «L'utilizzo di strumenti multimediali innovativi - continua la scuola - consente una garanzia di continuità nell'erogazione della formazione, anche quando particolari circostanze, come l'attuale emergenza sanitaria, impediscono la presenza fisica in classe di studenti e docenti. Ovviamente gli strumenti possono essere usati anche nella quotidianità per approfondimenti, recuperi, consegne di compiti».

A. Qua.

Stipendi Croce Rossa  
«Tavolo dal prefetto»

**La richiesta del Pd**  
Niente stipendio da mesi per gli operatori il partito chiede un intervento immediato

Niente stipendio da quattro mesi agli operatori della Croce Rossa: Pd e sindacati chiedono un tavolo con il prefetto. «È inutile ricordare - scrivono i vertici comaschi del Pd in una nota - come le donne e gli uomini della Croce Rossa siano ordinariamente in prima linea per affrontare le innumerevoli emergenze quotidiane. Ed è quindi ancora più superfluo sottolineare come, da settimane a questa parte, siano costantemente impegnati nella lotta al coronavirus. Parliamo di personale che ogni giorno si espone a un forte pericolo di contagio per poter aiutare i nostri concittadini raggiungere le cure tanto necessarie negli ospedali del territorio. Troviamo assurdo, irrispettoso e scandaloso che il loro salario non sia stato riconosciuto per un periodo di tempo così ampio».

«Non pagare gli operatori si legge - non lede solo un diritto basilare per qualsiasi la-

voratore, non minaccia solo la stabilità economica di intere famiglie, ma mette a rischio le nostre comunità. Assicurarsi che gli operatori vengano pagati è l'unico modo per assicurarsi che servizi irrinunciabili quali il soccorso siano sempre disponibili».

«Nonostante la mancanza di uno stipendio, la Croce Rossa di Como non ha mai cessato di prestare il proprio aiuto, anche grazie al supporto dato dai volontari. Questo rende onore a chi ci tiene al sicuro ma l'attività di un'istituzione così importante non può basarsi unicamente sul senso del dovere, sul coraggio e sulla dedizione dei propri operatori. Questa situazione non dovrebbe protrarsi in circostanze normali e il momento storico che il nostro Paese sta attraversando richiede una soluzione urgente. Sosteniamo quindi la richiesta dei sindacati per l'apertura tempestiva di un tavolo con il prefetto di Como, auspicando che la questione possa essere risolta immediatamente». Il documento è firmato dalla deputata Chiara Braga, dal consigliere regionale Angelo Orsenigo, dai segretari e dai consiglieri del capoluogo.

NUOVA ORDINANZA  
Sosta, non si paga  
e sospesa la Ztl

Il sindaco ha firmato una ordinanza con cui viene prorogato fino al 15 aprile quanto disposto con l'ordinanza dello scorso 13 marzo. In sostanza, fino alle ore 23.59 del 15 aprile sono sospese le limitazioni di circolazione nell'ambito della Ztl in città murate e sono sospese le regolamentazioni relative agli stalli di sosta a pagamento e con limitazioni di permanenza (disco orario).

ORSENGO (PD)  
«Recuperare spazi  
per l'emergenza»

Recuperare spazi già presenti sul territorio, «perché i pazienti comaschi possano rimanere in strutture comasche». Lo chiede il consigliere regionale del Pd Angelo Orsenigo, che è tornato ieri sull'emergenza coronavirus. «Valutiamo di recuperare altri posti al presidio di San Fermo, all'ospedale di Mariano o al macano exedra di Sant'Anna. Consideriamo valida la pena di impiegare strutture non sfruttate come la Rossa Blu di Grandola e Uniti. Mentre a Milano si pensa di utilizzare delle strutture alberghiere per i convalescenti, in provincia di Como abbiamo un ampio ventaglio di possibilità».

## La Provincia

Avviso per gli abbonati che ricevono  
La Provincia con il servizio postale

LE POSTE ITALIANE CI HANNO COMUNICATO LA  
**SOSPENSIONE TEMPORANEA DEL SERVIZIO DI CONSEGNA  
DEI GIORNALI AGLI ABBONATI NELLE GIORNATE DEL  
SABATO PER FARE FRONTE ALLE CARENZE DI ORGANICO.**

QUESTA SOSPENSIONE DURERÀ FINO AL TERMINE  
DELL'EMERGENZA CORONAVIRUS.

**In automatico questi abbonati riceveranno il  
giornale di sabato insieme a quello di lunedì.**

Se intendete sospendere la consegna per il solo sabato comunicatelo o mandateci un messaggio con nome, cognome e indirizzo dell'abbonato:

whatsapp: 334-6710288

e-mail: abbonamenti@laprovincia.it

telefono: 035 358.899

Grazie per la vostra pazienza e collaborazione!  
Lo staff del Servizio abbonati.





## Cintura urbana

Si sbloccano i cantieri  
Così saranno sistemate  
le strade in centro paese

**Tavernerio.** L'annuncio dell'assessore Paolo Lazzaroni «Lavori nelle vie Benedetto Croce e Risorgimento. Spenderemo 270mila euro per renderle più sicure»

TAVERNERIO  
SIMONE ROTUNDO

«L'emergenza sanitaria ha giustamente fatto tardare un po' i tempi, ma nelle prossime settimane procediamo con l'affidamento dei lavori, prima per via Benedetto Croce e poi per via Risorgimento».

Con queste parole l'assessore ai lavori pubblici, Paolo Lazzaroni, annuncia che il paese non si ferma e che sono in arrivo i cantieri in pieno centro, che riqualificheranno e metteranno in sicurezza le aree maggiormente frequentate di Tavernerio. In totale verranno spesi 270mila euro per via Benedetto

Croce e per via Risorgimento, due delle arterie più trafficate dalle auto e soprattutto dai pedoni. Nel primo caso si tratta dell'incrocio tra via Provinciale e via Benedetto Croce, la strada che scende verso la chiesa parrocchiale dell'Eucarestia verso il poliambulatorio dei medici di base.

La larghezza della strada, proprio in prossimità di via Provinciale, asse principale del centro paese, è molto ridotta. La viabilità è regolata da un semaforo, ma l'incrocio è veramente pericoloso, sia per le auto che devono uscire da via Croce e immettersi in via Provinciale sia per coloro che dalla strada principale devono svoltare per andare in chiesa o dai medici di base.

## Il programma

Le opere prevedono proprio l'allargamento dell'accerchiata e la riqualificazione della via per renderla sicura per gli automobilisti e per i pedoni, che potranno

salire e scendere da e per la chiesa parrocchiale senza rischi. È un'opera attesa da tempo. Il progetto prevede che venga presa una fetta dell'area esterna dell'edificio dismesso ex Sartoris, che servirà per attuare l'allargamento, come spiega Lazzaroni.

In via Risorgimento si metteranno invece in sicurezza i pedoni, soprattutto alunni, genitori, nonni e insegnanti che entrano ed escono dalla sede dell'Istituto comprensivo statale "Don Milani". «Verrà realizzata una pavimentazione rialzata fra scuola e centro civico Livatino, verrà arretrato il cancello della scuola e verrà creato una piccola piazzina con panchine davanti alla scuola. Verrà inoltre ristretta la corsia per le auto con la posa di colonnine - spiega l'assessore - In questo modo andremo a risolvere i problemi di un'altra arteria importante del paese, quella di via Risorgimento, dove sorgono scuole, palestra, parco giochi, centro civico Livatino e



Via Benedetto Croce a Tavernerio sarà presto oggetto di una importante ristrutturazione

molte dei principali servizi del paese».

## I marciapiedi

A completare il quadro delle opere previste sarà la messa in sicurezza dei marciapiedi delle zone del centro paese per permettere ai pedoni di camminare serenamente, senza correre rischi. Si verrà così a creare una sorta di corridoio sicuro che collegherà il centro civico alla parrocchia e al poliambulatorio dei medici, passando per la scuola, il parco giochi, la palestra e l'auditorium. Le due opere, pur distinte, sono strettamente collegate e sono il primo passo per un centro paese più a misura di pedone, nel nome della sicurezza e della vivibilità dell'area.

## Il programma

## È l'ultimo tassello delle opere

I lavori tra via Benedetto Croce e via Risorgimento rappresentano l'ultimo tassello di un più ampio piano di interventi sui due centri del paese. I lavori in arrivo infatti riguarderanno l'area del nuovo centro, quello venuto avanti negli anni Settanta. Il vecchio centro storico, intorno a via Roma, è stato teatro di interventi che sono ultimati nei mesi scorsi. Lo scorso autunno era stato creato un

ampio anello viabilistico con limite 30 chilometri orari. Tre vie interessate dalle novità: via Diaz, via IV novembre e via Roma. Un vero e proprio anello che parte dal ponte sul Cosia di via Vittorio Veneto e ritorna allo stesso punto. Prima di Natale erano stati posati dossi nuovi, al posto di quelli vecchi e rovinati, nella centralissima via Roma, strada a senso unico, che attraversa il vecchio centro storico e arriva al ponte sul torrente Cosia per collegarsi alla parte bassa e nuova del paese. Si crea così una viabilità più sicura per auto e pedoni che collega i due centri, quello nuovo e quello vecchio. S.ROT

■ Gli interventi diminuiranno i rischi per i pedoni che vanno in chiesa o al poliambulatorio

Lipomo dice addio a Gerosa  
Fondò un'impresa edile

**Lutto**  
Aveva 93 anni. Molto conosciuto in paese anche per l'associazione "Gli amici della Sisa1"

— Cordoglio tra il paese per la morte di Luciano Gerosa, 93 anni, componente di una storica famiglia del paese. Il papà, quando Lipomo era

ancora un paese di poche centinaia di anime, faceva la barba e tagliava i capelli nella sua bottega di via Cantalupi ai paesani, invece la mamma gestiva un piccolo emporio dove si trovava di tutto, dalla merceria alla cartoleria, agli oggetti di ferramenta. Nel 1957 si sposa nella chiesa di San Vito con Flora. Dalla loro unione nascono tre figli maschi, Stefano, Pietro e Alberto. Sin da

giovane inizia la sua attività portando con il suo camion la sabbia nei cantieri edili o spalando le strade di Lipomo dalla neve durante l'inverno.

Poi, dopo qualche anno, quando il paese inizia a crescere, acquista diversi macchinari e dà vita alla Gerosa Scavi che gestisce con il fratello Carlucio. La sede è in via degli Alpini dove attualmente il figlio Stefano e fra-



Luciano Gerosa

telli sono impegnati nell'azienda di famiglia che da oltre 50 anni opera con professionalità, qualità ed esperienza.

Luciano è stato anche tra i promotori e fondatori dell'associazione "Gli amici della Sisa1" nata dal gruppo della "tazza" che si riuniva nel bar della Cooperativa a fare una partita alle carte e a bere un buon bicchiere di vino, e lo ha visto per anni infaticabile organizzatore di gite e simposi. Era infine un nostalgico fan dei suoi adorati nipoti Davide e Lorenzo che, difendendo i colori della Canottieri Lario, hanno collezionato titoli italiani, europei e mondiali, riempiendo una bacheca di trofei nelle gare di-

sputate in giro per il mondo e conquistato medaglie pesanti, anzi pesantissime, d'oro e d'argento nei campionati mondiali di canottaggio.

Chi ha avuto l'occasione di conoscerlo lo ricorda come un grande lavoratore che a poco a poco, con grandi sacrifici, ha saputo farsi strada creando la "Gerosa Scavi" che in oltre mezzo secolo di attività, prima con lui e ora con i figli, ha dimostrato qualità ed esperienza, operando negli scavi in roccia, scavi in terra, demolizioni, fornitura di inerti, facendo conoscere il nome di Lipomo non solo in provincia ma anche fuori dai suoi confini.

Paosquale Sarracco

La Grande Stufa è attiva  
Numero per l'assistenza

## Villa Guardia

La Grande Stufa non si ferma. L'impianto a biomassa vergine che produce energia per il riscaldamento nelle case nelle scuole, negli impianti sportivi e negli edifici pubblici del paese continua a riscaldare le case.

La centrale di co-generazione a biomassa vergine, la prima della provincia di Como, è attiva anche perché il riscaldamento è uno dei servizi essenziali che non si possono interrompere.

Una superficie di 9800 metri quadrati, vicino al bosco del Pionino, acquistati a fine aprile 2008 per 320 mila euro è lo spazio in cui sorge la centrale di tereliscaldamento che dal 2011 serve le famiglie che hanno aderito all'iniziativa del tereliscaldamento. Oggi, come ogni giorno, per chi avesse bisogno di assistenza tecnica c'è il numero 031 4053344, attivo 24 ore su 24.

P. Mas.

Nuovi orari delle poste  
Per ritirare le pensioni

## Montano Lucino

Per evitare inutili spostamenti e sapere che le pensioni potranno essere ritirate presso l'ufficio postale di Montano di via Garibaldi a partire da domani con la seguente cadenza: giovedì dalle 8.20 alle 13.45, cognomi dalla A alla D; sabato 28 marzo dalle 8.20 alle 12.45, cognomi dalla E alla O; martedì 31 marzo dalle 8.20 alle 13.45, cognomi dalla P alla Z.

Per l'ufficio postale di Lucino,

via Ratti (presso il centro commerciale Porta d'Europa) il sito di Poste Italiane pubblica i prossimi orari di apertura giornali alterni, l'ufficio aprirà domani dalle 8.20 alle 13.35, poi sabato dalle 8.20 alle 12.35 e poi da martedì 31 marzo un giorno sì e l'altro no, sempre in orario mattutino. Da lunedì 6 aprile l'ufficio postale dovrebbe riaprire in orario continuato dalle 8.20 alle 19.05, almeno così è riportato sul sito di Poste Italiane.

P. Mas.

ASTE • LEGALI • CONCORSI • APPALTI  
SENTENZE • VARIAZIONI PRG

COMUNE DI GRANDATE (CO)  
AVVISO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO  
DI VARIANTE GENERALE/REVISIONE  
del vigente PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (P.G.T.)  
IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO

ai sensi e per gli effetti degli art. 4 ed art. 13 della L.R. n. 12/2005 e smil. al fine di condividere gli obiettivi e le azioni costituenti la Variante generale al Piano di Governo del Territorio (P.G.T.).

**RENDE NOTO**  
- che la Giunta comunale, con deliberazione n. 16 del 9 marzo 2020, ha provveduto all'avvio del procedimento per la redazione della variante generale al Piano di Governo del Territorio (P.G.T.).  
- che chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, può presentare suggerimenti e proposte entro il giorno 16/03/2020, recati per iscritto, in carta libera ed in duplice copia, con gli estremi a firma dell'interessato.  
I suddetti potranno pervenire anche a mezzo posta raccomandata a r., consegnata a mano al protocollo oppure per P.E.C. comune.grandate@halleycert.it  
L'avviso in forma integrale è disponibile sul sito www.comune.grandate.co.it  
Grandate, il 25 marzo 2020  
Il Responsabile del Servizio Tecnico Carlo Mancuso



# Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031582311 Fax 031521303

Emilio Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

## Dirigente d'azienda e super volontaria «Addio alla politica»

**Olgiate Comasco.** Tina Molteni non si ricandiderà  
«Mi sono messa in gioco per dare una mano  
Avrei voluto lasciare la mia città un po' più pulita»

OLGIATE COMASCO  
MANUELA CLERICO

«La politica non fa per me, meglio il volontariato».

Il consigliere comunale **Tina Molteni** non concederà il bis in Comune. Come l'imprenditore **Roberto Briccola**, anche la collega di lista non si ricandiderà alle elezioni amministrative del prossimo anno. Dirigente d'azienda in pensione e impegnata nel mondo dell'associazionismo a 360 gradi lascerà palazzo Volta a fine mandato.

«Non mi ricandiderò - annuncia Molteni - Mi dedicherò all'associazionismo come ho sempre fatto e lascerò perdere la politica. Ho sempre cercato di collaborare per il bene del paese e continuerò a farlo, ma non più in ambito amministrativo. Ho anche un'età (71 anni) per cui è bene lasciare spazio ad altri più giovani di me».

Per chi viene dal mondo dell'impresa è difficile adattarsi ai meccanismi del Comune.

«È pressoché impossibile portare nella pubblica amministrazione un po' della mentalità

«Ero disponibile personalmente alla pulizia del parco di villa Giardini»

e del sistema di operare che c'è nel settore privato in cui ho svolto la mia attività professionale - spiega Molteni - Si parte con belle idee, magari li si divide anche con la maggioranza, ma alla fine la maggioranza è maggioranza e fa le scelte che ritiene più opportune. Io e Roberto Briccola non abbiamo fatto battaglie in prima persona, ma abbiamo cercato di dare un'impronta a favore del dialogo. Mi fa piacere che da parte del sindaco, **Simone Moretti**, ci sia stata questa apertura al confronto costruttivo».

### Delusione

Molteni ammette: «È una esperienza che mi ha un po' deluso, perché mi aspettavo di fare di più. Mi ero proposta e avevo chiesto la possibilità di operare nel campo dei servizi sociali, visto che da anni seguo diverse associazioni, ma non è stato possibile. Questo non per una presa di posizione della maggioranza, ma per come è strutturato il sistema e per le norme che lo regolano. Dopo uno, due, tre dinieghi, ho capito che non potevo operare all'interno dei servizi sociali comunali come stavo facendo esternamente. Continuerò a impegnarmi in ambito sociale e associazionistico, ma non in quello comunale».

Molteni aggiunge: «Credo nel sociale. Non mi interessa la politica in quanto tale. Non mi sono

candidata per ambizione di ricoprire qualche carica, né tanto meno per interessi personali. Il mio obiettivo è sempre stato quello di dare un aiuto all'apollazione. Avrei voluto fare molto di più e portare la stessa carica e lo stesso entusiasmo anche in Comune. Non è stato così, pazienza».

«Da un punto di vista umano è stata una esperienza arricchente - riflette ad alta voce - Ho conosciuto persone valide sia tra i miei compagni di viaggio, che in maggioranza. Sono contenta di aver contribuito a imprimere i rapporti tra maggioranza e minoranza nel segno del dialogo e della collaborazione. Ho sempre parlato cordialmente con tutti, mantenendo le posizioni che mi spettavano».

### Il rammarico

Le resta un grosso rammarico: «Non sono riuscita a risolvere la questione della pulizia del parco di villa Giardini. Avevo dato la mia disponibilità a intervenire personalmente per pulire quel meraviglioso parco del centro, ma è fallito ogni mio tentativo di trovare un accordo tra proprietà e Comune a causa di una situazione radicata. Avrei voluto rivedere la città di Olgiate di tempo, più pulita e con più verde, invece c'è tanta sporcizia in giro, comprese deiezioni canine. Non capisco tutto questo malcostume».



Tina Molteni, volontaria della Fondazione Fagetti, speaker all'inaugurazione della casa di Paolo e Piera



Tina Molteni (a destra) ad Amatrice per portare aiuti ai terremotati



Con il controllo del vicinato

### Solidarietà a 360 gradi

## Nel 2014 Rosa Camuna per l'impegno nel sociale

Per il notevole impegno in ambito sociale Tina Molteni, nel 2016 ottenne un riconoscimento nell'ambito del premio Rosa Camuna.

Con la stessa motivazione nel 2014 aveva già ricevuto il Premio donna Iariana. Il Premio Rosa Camuna viene conferito annualmente a coloro che si sono particolarmente distinti nel contribuire allo sviluppo economico, sociale, culturale e sportivo della Lombardia. Per mano dell'allora governatore della Lombardia Roberto

Maroni, fu assegnata a Molteni una menzione speciale per l'attività di volontariato svolta da quando, all'età di 18 anni, entrò nel mondo delle associazioni oligiate.

Nel corso della sua lunga attività di volontariato ha operato in diverse associazioni: Avis, Scl Club Coustunn, L'Alveare, Agorà 97 e Bindun. Socia fondatrice del Rotary club di Appiano Gentile e delle Colline Comasche di cui tuttora è uno dei componenti più attivi. Vice presidente della Fondazione Paolo Fagetti Onlus

e della Cooperativa sociale Paolo Fagetti Onlus. Dedicò energie e impegno a favore della Casa di Gabri, comunità per minori con gravissime problematiche.

Su sua spinta l'anno scorso il Rotary Club di Appiano Gentile e delle Colline Comasche e il Rotary del Mendrisiotto si sono attivati per raccogliere fondi per l'installazione di un impianto di condizionamento e raffreddamento nella struttura di Rodero. Ormai da anni mette a disposizione il suo tempo e la sua competenza a sostegno di numerose iniziative benefiche. Dal 2015 è presidente del Comitato "Olgiate Comasco sicula - Controllo del vicinato". M.C.E.

## A Lurate tasse comunali congelate «Pagamento rinviato a fine luglio»

### L'iniziativa

Sospese anche le attività di riscossione e accertamento a partire dall'8 marzo fino al 31 maggio

Posticipato il pagamento dei tributi comunali per andare incontro a famiglie, imprese e attività commerciali. Sono stati rinviati dal 31 marzo al 31 luglio tutti i pagamenti dei ruoli supplementari relativi alla Tari 2017 e 2018. Sospese anche tutte le attività di riscossione e accertamento

a partire dall'8 marzo e fino al 31 maggio. Per la Tari 2020, il pagamento slitta dopo luglio. Nel caso si ricevesse qualche cartella partita in automatico, la scadenza è da ritenersi posticipata.

Non solo. «Mi sono anche interessata con Como Acqua per rinviare il pagamento della fattura dell'acqua, che per alcuni era in scadenza il 19 marzo e per altri il 29 - dichiara il sindaco **Anna Gargano** - Como Acqua mi ha comunicato che la scadenza è stata rimandata al 6 aprile,

in attesa di disposizioni di Arera per posticiparla ulteriormente. Sono i primi provvedimenti per gestire le scadenze più vicine, in un secondo momento valuteremo anche altre misure analoghe. Ci stanno arrivando richieste pure dalle associazioni degli ambulanti per rinviare il pagamento della Tossap, valuteremo anche quelle. L'obiettivo è andare incontro a tutti, famiglie e attività che hanno dovuto fermarsi. Il Comune è come una famiglia, ci si aiuta e si riesce tutti insieme ad andare avanti».

«Come maggioranza avevamo già intenzione di adottare queste misure - precisa il sindaco - Una sollecitazione in tal senso anche dai gruppi di minoranza, che avevano chiesto la sospensione del pagamento dei tributi comunali e delle attività di accertamento e riscossione sino al 30 settembre».

«Con loro - conclude Gargano - abbiamo concordato questo primo pacchetto di provvedimenti. Insieme stiamo valutando anche di rivedere il regolamento del fondo di solidarietà, per creare un fondo di mutuo soccorso per far fronte all'emergenza e al post emergenza, finanziato dal Comune e aperto al contributo di tutti».

M.C.E.

## Consegna a domicilio La mappa dei negozi

### Olgiate Comasco

Spesa garantita, anche a domicilio. Sono aperti il Panificio Fratelli Passalacqua in via Volta e il Buon Pane di Saverio Lucrezia in via San Gerardo che effettuano la consegna a domicilio, il Panificio Maffia in viale Trieste, il Fornaio Beretta in via Vittorio Emanuele e il Panificio Casarico Renzo in via Milano. In città e dintorni per l'acquisto di frutta e verdura - alcuni anche con consegna a domicilio - ci si può rivolgere a Ortofrutta Giu-

dici in viale Trieste a Olgiate, Ortofrutta Prosoni in via Guffanti a Bulgarograsso, Azienda Agricola Guarneri in via Liancourt a Olgiate, Giorgio Soldarini Frutta e Verdura a Faloppio. Altri negozi di alimentari: Il Banconiere in via Roma, Il Consorzio Agrario in via San Gerardo, il Mugugno Famlonguin in via Garibaldi, Vino e Fantasia in via Vittorio Emanuele, Alisur in via Roma, NaturaSi in via Lomazzo, La Pasta in via Lucini e il Ghiottone in via Lomazzo. Infine i supermercati Bennet e Md. M.C.E.



## Una città per i giovani «Apriremo “The Place” nella sala Garibaldi»

**Lomazzo.** Ventimila euro per sistemare l'ex asilo dove i ragazzi potranno trovarsi nei fine settimana «Stiamo anche allestendo il ballo dei debuttanti»

L'ASSOCIAZIONE

CIANLUIGI SAIBENE

Lomazzo è una città per giovani: sono tante le iniziative alle quali il Comune sta lavorando per valorizzare e dare maggiore spazio alle nuove generazioni.

Uno dei primi progetti in calendario riguarda il restyling della sala Garibaldi per farne, in particolare modo nei fine settimana, uno spazio dedicato alle attività giovanili.

L'ASSOCIAZIONE

Un'iniziativa che l'amministrazione del sindaco **Giovanni Rusconi** intende concretizzare contando sulla collaborazione dell'associazione Lomazzo giovani, una nuova realtà associativa, di recente costituita, con cui sono state già organizzate in precedenza alcune riuscite attività, sia nel periodo Natalizio che a Carnevale.

«Lo spazio Garibaldi continuerà a ospitare anche le proposte abitualmente portate avanti dall'attuale Centro aggregativo giovanile - sottolinea l'assessore **Annamaria Conoscitore** (responsabile del locale liceo artistico "Melotti") - a fine giugno

attuaremo dei lavori rimettendo a nuovo la struttura, che sarà riintagliata, vi sistemeremo anche un video-proiettore e l'impianto audio. Tutto ciò per fare in modo che i giovani, in particolare negli week-end, senza che debbano pagare nulla, possano organizzarvi, in particolare nei fine settimana, incontri, cineforum o altri momenti d'incontro».

Il progetto è insomma quello d'individuare uno spazio ad hoc - che si chiamerà "The place" - per farne un punto d'incontro e di riferimento per i giovani lomazzesi. Il costo previsto per l'operazione è di circa 20 mila euro.

«Nel contempo - prosegue l'assessore Conoscitore - con il lifting che abbiamo in programma sarà anche più semplice e agevole utilizzare per le associazioni cittadine per allestirvi incontri e conferenze durante la settimana».

Sempre guardando al mondo dei giovani, il Comune aveva previsto per settembre la "Festa dei debuttanti", inviando una settantina di lettere ai giovani che hanno appena compiuto i 18 anni per invitarli all'appuntamento,

allestito nelle scorse settimane, per illustrare loro l'originale proposta. A caratterizzare la serata, aperta alla partecipazione anche di amici e familiari, saranno poi i celebri valzer. Per poter allestire al meglio l'originale evento, l'assessore organizzò, un breve corso di ballo, che avrebbe dovuto partire proprio in questi giorni.

Scuola di ballo

«Avevamo già previsto di tenere le lezioni di ballo tutti i sabato pomeriggio, sempre nel salone Garibaldi - conclude l'assessore Conoscitore - le restrizioni che sono state imposte per evitare la diffusione del contagio da Coronavirus hanno però reso necessario rinviare l'avvio di corso che, per poter essere svolto al meglio necessita comunque di qualche mese di tempo».

«Vulteremo quindi se, una volta passata l'emergenza - conclude Conoscitore - ci sarà la possibilità di allestire per tempo le lezioni. Se così non dovesse essere, rinverremo il ballo all'anno prossimo, coinvolgendo sia ragazzi nati nel 2002 che quelli del 2003».



La sede dell'ex asilo Garibaldi



Annamaria Conoscitore



Giovanni Rusconi

Le idee

### Borse di studio e una fiera su Lomazzo

Riconoscimenti e borse di studio, assieme a una manifestazione per presentare alcune delle aziende e delle attività presenti in città, sia per farle conoscere alla cittadinanza che per dare ai giovani l'occasione di saperne di più sui percorsi professionali e le chance lavorative che possono essere a loro disposizione sul territorio.

A illustrare le interessanti proposte, in particolare rivolte ai giovani, alle quali sta lavorando il Comune è l'assessore **Annamaria Conoscitore**.

«Già entro la fine di quest'anno - spiega l'amministratore - abbiamo intenzione di organizzare una cerimonia nel corso della quale intendiamo consegnare un riconoscimento agli studenti delle superiori che hanno ottenuto una media di voti superiori all'otto delle borse di studio agli studenti che si sono diplomati o laureati con il massimo dei voti». Intanto, era già in programma, per i primi di giugno, nella rinno-

vata area feste, la mostra-fiera "Made in Lomazzo": l'organizzazione dell'evento è però adesso in forse a causa degli effetti dei provvedimenti attuati per evitare la diffusione dell'epidemia da Coronavirus.

«È un'iniziativa che comunque avremo molto e occasione di organizzare - conclude l'assessore Conoscitore - avevamo infatti già coinvolto una decina di aziende, dal settore artigianale a quello industriale: l'evento è poi stato inserito anche all'interno di orientamento per professionale per quanto riguarda i giovani». G. SA.

## Rovellasca, ufficio postale aperto Una settimana dopo la denuncia

Il caso

Il pagamento delle pensioni è stato scagionato in tre giorni a partire da venerdì

Dopo la denuncia l'ufficio postale ha riaperto i battenti.

Nei giorni scorsi il sindaco **Sergio Zauli**, era lunedì 16 marzo aveva infatti segnalato ai carabinieri che lo sportello aveva chiuso i battenti il giovedì precedente senza fornire altre comunicazioni agli utenti, prevedendo soltanto un'apertura al primo aprile per il pagamento delle pensioni.

La filiale di Rovellasca è ora riaperta al pubblico nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 8.25 alle 13.25.

Quanti intendono recarsi allo sportello per ritirare la pensione del mese aprile, dovranno farsi avanti nelle giornate che sono state appositamente stabilite: l'accesso è stato cioè previsto in ordine alfabetico, sulla base della prima lettera dei cognomi dei clienti.

Il programma

In sostanza, venerdì si andrà dalla A alla D, lunedì 30 marzo

dalla E alla O e mercoledì primo aprile dalla P alla Z.

Per i pensionati, titolari di un conto BancoPosta, di un libretto di risparmio o di una Postepay Evolution, la somma in questione sarà accreditata in anticipo domani e potrà essere prelevata in contanti da ogni Postamat, senza la necessità di recarsi allo sportello.

«Sono contento che i rovellaschesi abbiano riacquisito un servizio essenziale - fa sapere il primo cittadino, Sergio Zauli - ritengo che saranno altri a dover valutare quanto accaduto in precedenza; in generale, quel che mi ha dato più fastidio è stata l'assoluta mancanza di trasparenza da parte del locale ufficio postale riguardo alle motivazioni che avevano portato alla decisione di chiuderlo e sospendere il servizio».

«Collaboriamo»

Mano tesaparte di Posteitaliane al Comune: «Il nostro obiettivo è sempre quello di collaborare con le amministrazioni locali, cercando, quando ve ne sono le condizioni - fanno sapere da Posteitaliane - di mantenere attivi gli sportelli, svolgendo quindi il servizio sul territorio che sono chiamati a compiere



L'ufficio postale di Rovellasca

■ Per i titolari di Banco Posta sarà accreditata in anticipo già domani

tali punto di riferimento».

C'è da ricordare che per saperne di più sugli sportelli attivi sul territorio si può consultare il sito internet [www.posteitaliane.it](http://www.posteitaliane.it).

Per essere aggiornati sui servizi di Posteitaliane è anche possibile chiamare il numero 803160, gratuito da rete fissa che mobile, attivo dalle 8 alle 20, dal lunedì al sabato, esclusi i giorni festivi. Altri aggiornamenti o notizie, sempre legate alle diverse attività postali, possono essere infine ottenute consultando il sito Poste.it.

G. SA.

## Risparmio energetico Lavori conclusi alla scuola secondaria

Fenegrò

L'edificio è stato riqualificato grazie a un mutuo di 1,68 milioni

Terminati i lavori alla scuola secondaria per l'efficiamento energetico ora si pensa alla sistemazione dell'ex mensa.

L'edificio scolastico che accoglie gli studenti di quattro Comuni è stato oggetto di un intervento di riqualificazione attuato grazie ad un mutuo di 1,68 milioni di euro. Un importo significativo a cui hanno contribuito i quattro Comuni della Bassa con un mutuo ventennale del Ministero dell'Ambiente consentito dal fondo Kyoto per l'efficiamento energetico degli edifici scolastici. Si tratta di un Fondo per l'attuazione della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, siglata a Kyoto l'11 dicembre 1997.

«Avevamo presentato un progetto per partecipare ad un bando del fondo Kyoto che ci ha permesso di ottenere un



Il Vicesindaco Mario Raso

mutuo agevolato con Cassa Depositi e Prestiti - spiega il vicesindaco **Mario Raso** - abbiamo realizzato il cappotto termico, la sostituzione dei serramenti, delle porte, installato i pannelli solari, ma anche un ribassamento delle solette».

«Con l'avanzo del ribasso d'asta di 247 mila euro - conclude Raso - vorremmo rifare i bagni mentre con il contributo del Miur interverremo nel seminterrato per metterlo a disposizione della scuola per un progetto formativo destinato agli studenti».

L. ATT.



Primo piano | L'emergenza



SVIZZERA

In tutta la Confederazione Elvetica il numero dei contagiati si avvicinava ieri alla soglia dei 10mila: è infatti arrivato a quota 9.528, con 123 vittime

La paura dei Comuni di frontiera
Chi lavora in Ticino è più a rischio
Un documento dei sindaci contro la chiusura del valico di Bizzarone

21

Firme
Sono 211 sindaci dell'Olgiatese che ieri hanno firmato un documento (già anche dai segretari provinciali delle organizzazioni sindacali) in cui si chiede alla Svizzera di tutelare di più i frontalieri

(d.a.c.) Ormai soltanto un quarto dei frontalieri continua regolarmente a lavorare. Lo dicono le statistiche elvetiche dei transiti in frontiera, ridotti da una settimana a questa parte del 73%.

Numeri in qualche modo significativi, certo, ma pure bugiardi. Perché non tengono conto dei molti italiani "costretti" a dormire in settimana in Ticino o dei tanti che hanno scelto liberamente di trovare una sistemazione provvisoria vicino al luogo di lavoro.

In ogni caso, sono tuttora migliaia i comaschi che si muovono ogni giorno verso il Ticino, dove i dati del contagio da Covid-19 sono tuttavia molto più pesanti che nella provincia lariana. In percentuale sui residenti, almeno il triplo: lo 0,34% contro lo 0,106%.

Nelle zone dove più numerosi sono i frontalieri, c'è paura. Paura che il virus si diffonda. Le misure di contenimento, e in particolare l'obbligo di stare a casa, non può essere rispettato da chi ogni giorno va a lavorare in un ospedale o in una fabbrica oltreconfine.

Il governo del Ticino ha tentato di imporre regole molto severe, ma ieri da Berna è arrivata una doccia fredda: ogni decisione sulla chiusura delle attività produttive spetta alle autorità federali. Le decisioni di Bellinzona valgono nulla. Oggi il Consiglio federale discuterà comunque della questione ticinese per decidere se dare via libera alle misure ticinesi, non in linea al momento con l'ordinanza nazionale.

La paura, si diceva. Fatta propria dagli amministratori locali. Sempre ieri, in un documento scritto per chiedere la riapertura del valico di Bizzarone, 121 sindaci dell'Olgiatese hanno chiesto «che la Svizzera valuti concretamente la sospensione di ogni attività produttiva, a esclusione di quelle

necessarie all'erogazione dei servizi essenziali alla popolazione. Lo stato in cui si trovano a dover lavorare in questi giorni tantissimi nostri cittadini frontalieri, che ci stanno contattando preoccupati per la loro salute alla luce delle misure attuate finora dal Canton Ticino, ci costringe a prendere una posizione - si legge nel documento - Pensiamo in prima battuta ai tanti medici e infermieri italiani impegnati a dare senza sosta assistenza sanitaria ai cittadini svizzeri; pensiamo a tutti quei lavoratori impegnati a garantire l'apertura, il funzionamento e la sicurezza delle tante aziende produttive ancora oggi funzionanti. I frontalieri e gli italiani sono la spina dorsale del Ticino e non possiamo accettare siano trattati in questo modo».

A Porlezza, il comune comasco con il maggior numero di frontalieri dopo Como, il sindaco Sergio Ercoliani parla di «timore reale», di «preoccupazione concreta. Da tempo stiamo chiedendo alla Svizzera una stretta nelle misure anti-contagio. Ai nostri frontalieri chiediamo invece di essere estremamente prudenti, di evitare luoghi pubblici affollati oltreconfine, e una volta rientrati, se possibile, di tenere distanze di sicurezza e precauzioni anche in casa».

Sulla questione è intervenuto ieri anche Alessandro Alfieri, senatore del Pd: «Se i sindaci chiedessero il controllo della temperatura alla dogana in ingresso in Italia, sarei d'accordo. Potrebbe essere l'unica misura in grado di proteggere la fascia di confine dal contagio di ritorno».

Dogana
Ieri è stato il primo giorno di chiusura della dogana di Bizzarone, uno dei valichi stradali più utilizzati dai frontalieri che ogni giorno si recano a lavorare in Ticino. Ormai le frontiere aperte tra Italia e Svizzera sono pochissime



Le persone decedute oltrefrontiera sono 53

Intanto nel Cantone i positivi hanno superato quota 1.200



La clinica Moncucco nella città di Lugano

Sono oltre 1.200 le persone contagiate dal Coronavirus in Canton Ticino: esattamente 1.211 secondo quanto affermato ieri nel consueto bollettino dalle autorità sanitarie di Bellinzona. Ieri i nuovi casi sono stati 47, cinque invece le persone morte, per un totale di 53 dall'inizio dell'epidemia. In tutta la Svizzera, invece, il numero dei contagiati si avvicina alla soglia dei 10mila: è infatti arrivato a quota 9.528, con 123 vittime. Nelle strutture ospedaliere ticinesi dedicate sono attualmente ricoverate 285 persone affette dal Covid-19: 235 in reparto e 50 in terapia intensiva, di cui 49 intubate. Il medico cantonale, Giorgio Meriani,

commentando ieri in conferenza stampa i dati ha spiegato che «l'evoluzione delle cifre è molto allarmante. Sappiamo - ha detto - che nel fine settimana si mostra un rallentamento. Il fatto, però, che lunedì i nuovi casi fossero oltre 200 e oggi (ieri, ndr) soltanto 47, benché ancora da confermare, permette di guardare le cifre in modo moderatamente ottimistico. In ogni caso - ha aggiunto Meriani - il livello di attenzione deve restare altissimo. All'Ospedale la Casa di Locarno la persona più giovane in cura ha 38 anni, la più anziana ha 91 anni, in terapia intensiva il più giovane ha 40 anni, il più anziano ha 82 anni».



A Cabiato

Evade dalla quarantena e va a lavorare
Giro di vite della Procura con chi non rispetta le regole

Un parente era positivo al coronavirus Covid-19. Per questo motivo, anche la famiglia era stata messa in quarantena. Un 60enne di Cabiato, tuttavia, ha pensato fosse cosa buona e giusta evadere il divieto di uscire di tutti gli altri che in questi giorni stanno facendo sacrifici stando in casa - fregarsene della quarantena e della salute degli altri, andando comunque a lavorare nella propria officina (tra l'altro sita in un altro comune) portando con sé pure un altro lavoratore. La polizia locale del paese, che controlla con scrupolo non solo chi si trova

malato a domicilio ma anche chi è in quarantena, ha suonato al campanello di casa chiedendo se tutti fossero presenti. La moglie ha cercato di giustificare l'assenza del marito, dicendo che era suonato l'allarme in officina e che quindi era stato costretto ad uscire. La realtà era però diversa: l'uomo da giorni - nonostante le limitazioni obbligatorie - era regolarmente al lavoro. E pare che anche la scorsa settimana le cose fossero analoghe. Insomma, gli agenti della polizia locale di Cabiato hanno segnalato l'accaduto alla Procura della Re-

pubblica di Como e al pm Simona De Salvo. L'uomo è stato denunciato per l'articolo 452 del codice penale (delitti contro la salute pubblica) e pure per l'articolo 290 della vecchia legge sulla sanità

La svolta
Il cambio di rotta nella lotta ai "furbetti" è stato voluto dal procuratore Nicola Piacente

del 1934. Questo articolo colpisce chiunque non osserva un ordine dato per impedire la diffusione di una malattia infettiva. Rispetto all'articolo precedente che veniva contestato, ovvero il 650 del codice penale, le pene sono raddoppiate come pure le ammende (non meno di 400 euro). Tra l'altro le due saranno cumulabili, mentre in precedenza si poteva obviare, ovvero cancellare la pena pagando la multa da 200 euro. Il cambio di rotta nella lotta ai "furbetti" che ancora oggi cercano di non rispettare le imposizioni, è stato voluto dal Procura-



La polizia locale di Cabiato nel corso dei controlli che sono quotidiani

tore della Repubblica di Como, Nicola Piacente, che si è confermato a quanto già in vigore a Milano. Anche se la speranza è che la gente finalmente ca-

pisca l'importanza di rimanere nelle proprie abitazioni fino a che non verrà comunicato qualcosa di diverso.

Mauro Peverelli



# INCERTEZZA

Dopo due giorni in cui i nuovi casi di Coronavirus in Lombardia erano inferiori a quelli delle 24 ore precedenti, ieri i numeri hanno gelato le speranze di molti

## I lombardi scelgono di stare a casa Ma il numero dei contagi resta alto Sul Lario 635 le persone che hanno contratto la malattia



(d.a.c.) Un passo indietro. Dopo due giorni in cui i nuovi casi di Coronavirus in Lombardia erano inferiori a quelli delle 24 ore precedenti, ieri i numeri hanno gelato le speranze di molti. I casi positivi sono saliti in tutta la regione a 30.703, con una crescita in termini assoluti di 1.942 unità in un giorno. Lunedì i nuovi casi erano stati 1.555, domenica invece 1.691. Purtroppo, ed è questo probabilmente il numero che tutti vorrebbero cambiare, cresce ancora pure il rapporto tra deceduti e casi positivi: ormai siamo quasi al 14%. Le persone morte in Lombardia per il Coronavirus sono infatti 4.178, ovvero 402 in più rispetto a lunedì scorso. I test diagnostici rimangono tuttora molto bassi rispetto alla popolazione: soltanto 76.695.

In provincia di Como la situazione si mantiene su livelli non ancora di guardia. I contagiati sono 635; rispetto a ieri la crescita è stata di 54 unità, meno di lunedì (69) e meno anche di domenica (60).

Fino a ieri, nei presidi dell'Asst Lariana erano ricoverati in terapia intensiva 31 pazienti con Coronavirus. I posti letto disponibili, fanno sapere dall'Azienda di San Fermo, sono 7 a Cantù e 27 al Sant'Anna, incrementabili in caso di ulteriore criticità. Nell'ospedale del capoluogo sono attivi anche 5 posti di terapia sub-intensiva per i pazienti che vengono dimessi dalla terapia intensiva. Sui 500 posti letto complessivi, l'Asst Lariana ne ha dedicato 269 ai pazienti Covid-19 ma ha già dichiarato che, in caso di necessità, questo numero potrà essere ancora ampliato.



Oltre la metà dei letti disponibili negli ospedali dell'Asst Lariana sono in questo momento destinati ai pazienti Covid-19

### 31

**Terapia intensiva**  
Fino a ieri, nei presidi dell'Asst Lariana erano ricoverati in terapia intensiva 31 pazienti con Coronavirus. I posti letto disponibili, fanno sapere dall'Azienda di San Fermo, sono 7 a Cantù e 27 al Sant'Anna

Nella sua consueta conferenza stampa tenuta ormai sui canali social, l'assessore regionale al Welfare **Giulio Galera** ha sottolineato come «a Codogno, comune del Lodigiano dove, un mese fa, ci sono stati i primi casi di Coronavirus in Italia, oggi le persone positive sono 258, con zero contagi in più rispetto a ieri».

Un modo per ribadire l'importanza di proseguire nelle misure di contenimento, vale a dire nella reclusione volontaria in casa di tutti i cittadini che non hanno un motivo urgente o necessario per lasciare la propria abitazione.

E in realtà, i lombardi sembrano aver capito bene comportamenti. I dati degli spostamenti delle persone nella regione «da segnali confortanti, segno che i cittadini hanno capito di non muoversi da casa se

non per reali e indifferibili necessità», ha detto sempre ieri il vicepresidente della Lombardia, **Fabrizio Sala**, illustrando le cifre desunte dal monitoraggio del cambio di celle telefoniche alle quali si agganciano gli smartphone: un monitoraggio che la Regione sta portando avanti in collaborazione con le compagnie che gestiscono i servizi di telefonia mobile. «Lunedì, primo giorno di ulteriori restrizioni - ha detto ancora Sala - abbiamo avuto un 37% di spostamenti, ben 6 punti percentuali sotto rispetto al lunedì precedente. Il weekend ha toccato la punta minima del 26% nella giornata di domenica, dato che dimostra come siano state ridotte al minimo anche le passeggiate e le uscite in seguito al divieto di praticare attività all'aperto anche singolarmente».

### La protesta

## Personale sanitario, sindacato in rivolta: «Subito i tamponi» A Como sono venti gli operatori dell'Asst Lariana positivi al Covid-19

Sono 20 i casi positivi al Coronavirus tra il personale in servizio all'Asst Lariana: otto medici, nove infermieri, due operatrici socio-sanitarie e un tecnico di laboratorio. I reparti interessati dai contagi sono soprattutto il pronto soccorso dell'ospedale Sant'Anna e il reparto di ortopedia del presidio di Cantù. Una situazione molto difficile con numeri tuttavia ancora distanti da altre realtà lombarde.

La preoccupazione tra il personale sanitario è fortissima. Aumentano la fatica e lo stress. In un comunicato congiunto, ieri, le segreterie regionali della

Funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil hanno ripetuto con ancora maggiore forza quanto chiesto da giorni: «Medici, infermieri tecnici, operatori socio-sanitari e ogni altro lavoratore e lavoratrice delle strutture ospedaliere pubbliche e private, inclusi Asp, Rsa e dipendenti delle cooperative sociali, in quanto particolarmente esposti al contagio, vanno protetti e monitorati attraverso i tamponi. Va adottata una profilassi specifica».

Il sindacato non è soddisfatto delle scelte della Regione che da ieri ha istituito il «monitoraggio clinico» degli operatori sanita-



L'ingresso del pronto soccorso dell'ospedale Sant'Antonio /Abate di Cantù (Como)

ri. Prima del turno di lavoro, in pratica, sarà rilevata la temperatura corporea e soltanto qualora fosse sopra i 37,5°C verrà richiesto il tampone naso-faringeo per la ricerca del Covid-19.

Ovviamente, il personale con la febbre non potrà accedere nel luogo di lavoro e dovrà subito tornare a casa. Per medici, infermieri e per tutti coloro i quali operano nel settore sanitario «è prevista la possibilità di usufruire di strutture ricettive messe a disposizione dalla Regione, qualora non potessero effettuare l'auto-isolamento al proprio domicilio».

Il «monitoraggio clinico»

, però, almeno stando al sindacato, non è sufficiente. «La Regione Lombardia prima annuncia misure a tutela della salute delle lavoratrici e dei lavoratori e poi, alla prova dei fatti, li prende in giro». Questo il commento secco che le sigle confederali hanno messo ieri nero su bianco.

A Como, peraltro, già cinque giorni fa, in una nota congiunta, Cgil Cisl e Uil avevano chiesto al prefetto Ignazio Coccia, all'Ats Insubrica e al commissario straordinario del governo i «controlli, tramite tamponi per la verifica della positività al Covid-19 di tutto il personale sanitario».



Primo piano | Emergenza e vita quotidiana



# LA PROTESTA

Gli addetti del settore hanno detto chiaramente di non essere più nelle condizioni di assicurare il necessario livello di sicurezza sanitaria e la sostenibilità economica

## Coronavirus, da oggi chiudono i benzinai Sulle autostrade i primi impianti bloccati

Maroni: «Non è uno sciopero ma una denuncia. Siamo abbandonati»



Daniela Maroni

(f.bar.) Il Coronavirus ha stravolto la vita di tutti e ha radicalmente cambiato anche le motivazioni di un gesto che si avvicina molto allo sciopero. Se infatti «in passato l'astensione dal servizio si faceva per chiedere interventi economici o per rivendicare un diritto, questa volta ciò che facciamo è una denuncia. La chiusura dei benzinai prevista da oggi sulle autostrade e poi sulla viabilità ordinaria, è un atto necessario per salvare le nostre vite attaccate dallo spettro del contagio e per non ritrovarci in futuro senza più un'attività». Il grido d'allarme è di Daniela Maroni, presidente dei gestori di impianti di distribuzione dei carburanti di Concommercio Como e segue di poco la nota diffusa ieri mattina a livello nazionale da Fais (Confesercenti), Fegica (Cisl), Figise/Anisa (Concommercio). Una nota molto chiara. «Noi, da soli, non siamo più nelle condizioni di assicurare né il necessario livello di sicurezza sanitaria, né la sostenibilità economica del servizio. Di conseguenza gli impianti di rifornimento carburanti semplicemente cominceranno a chiudere da mercoledì notte quelli della rete autostradale, compresi accordi e tangenziali, e poi tutti gli altri anche lungo la viabilità ordinaria», recita la nota. E quanto scritto rappresenta la dura realtà che tutti noi stiamo vivendo a Como e provincia. Da un lato i pochi distributori ancora aperti mettono a rischio la vita per fornire un servizio essenziale pur non avendo a disposizione le protezio-

ni adeguate. Oggi in città su una trentina di impianti solo in due c'era il personale. Tutti gli altri hanno attivato il self service», spiega Daniela Maroni, che sottolinea inoltre un altro aspetto decisivo. «Siamo purtroppo una categoria che non viene presa in considerazione. La politica deve darsi da fare. Ad oggi, mentre per tutte le altre categorie sono stati elaborati aiuti economici e ammortizzatori, su di noi regna il più totale silenzio. Si deve intervenire subi-

to, questa è un'invocazione, un vero e proprio grido d'allarme», chiude Maroni. Ieri intanto il premier Giuseppe Conte, in diretta su Facebook, ha fatto un riferimento al tema. «Mi auguro non ci siano scioperi di sorta, in questa fase il Paese non se lo può permettere, vale anche per i fornitori di carburanti. Confido che gli annunci possano rientrare». Infine in serata la notizia che a breve il Governo incontrerà le parti coinvolte per affrontare il problema.



La chiusura dei distributori di benzina prenderà il via proprio da quest'oggi

### Il documento congiunto

## I sindacati chiedono al Prefetto di vigilare sulle attività produttive aperte



La sede della Prefettura di Como in via Volta

(f.bar.) L'elenco dei settori produttivi essenziali - sono 80 quelli inseriti nel decreto del 22 marzo - vengono considerati «essenziali» dai sindacati lariani che hanno deciso di inviare una nota comune - firmata dai segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil - al Prefetto per sottolineare la loro preoccupazione. «I sindacati hanno manifestato al presidente del Consiglio il loro

dissenso rispetto all'elenco dei settori considerati essenziali ritenendo che sono state individuate attività che nulla hanno a che fare con i servizi di pubblica utilità, con il rischio di attenuare le misure di contenimento del contagio - dicono i sindacati - Inoltre il decreto dispone la sospensione delle attività industriali e commerciali, ma nello stesso tempo le aziende possono chiedere la

continuità del ciclo di produzione qualora lo stesso sia ritenuto essenziale, previa comunicazione al Prefetto». Questa la denuncia e la successiva richiesta. «Siamo certi che il Prefetto vigilerà con attenzione sulle istanze delle aziende e chiediamo, se possibile, di esserne messi a conoscenza per poter fornire un contributo su quanto di nostra conoscenza», scrivono i sindacati.

### Sanità

## Maschere da snorkeling trasformate in respiratori

Realizzate dalla comasca 3DP World, verranno utilizzate all'Ospedale Valduce

Maschere da snorkeling trasformate in respiratori e pronte per essere utilizzate all'Ospedale Valduce. Tra le aziende comasche che hanno messo le proprie competenze al servizio dell'emergenza Coronavirus, c'è la 3DP World di Alberto Canali e Barbara Ferrari, specialisti della stampa 3D. «È stata un'idea del collega dottor Imperiali che conosce l'imprenditore Alberto Canali» - racconta Mario Guidotti, primario del reparto di neurologia dell'ospedale Valduce di Como.

«La 3DP World - spiega Guidotti - ha realizzato, con stampanti 3D, il raccordo tra la maschera e il tubo di collegamento dell'ossigeno. Questo tipo di maschera così modificata permette di avere una maggiore respirazione e quindi una condizione più ossigenata. Grazie alla particolare conformazione sigilla meglio l'area di ventilazione naso-bocca, e verrà usata con i pazienti in posizione pro-

**L'idea**  
La comasca 3DP World, specializzata in stampa 3D, ha prodotto i raccordi tra le maschere da snorkeling e il tubo di collegamento dell'ossigeno. I respiratori così ottenuti verranno utilizzati per i pazienti ventilati in posizione prona



na, per i quali gli altri strumenti per la respirazione naso-bocca, come ad esempio i caschi per la ventilazione, sono invasivi non essendo adatti per chi deve stare a pancia in giù». «In questo momento - conclude Guidotti - abbiamo a disposizione otto maschere che non appena riterremo pronte, verranno portate in reparto».

Per realizzarle l'azienda ha fatto un appello sui social per raccogliere le maschere adatte ad essere modificate, per la precisione il modello "easy breath Decathlon". In moltissimi hanno risposto e grazie alla collaborazione con la Polizia di Stato, che ha provveduto al trasporto dei materiali, sono state realizzate le prime maschere



Le maschere da snorkeling modello "easy breath" della Decathlon trasformate in respiratori grazie a un raccordo speciale e adottate dall'Ospedale Valduce

chiamate "Easy Covid 19". «Le stiamo sperimentando anche a Como - scrivono Canali e Ferrari sulla pagina Facebook - grazie al progetto di un'azienda bresciana al nostro impegno e alle maschere da snorkeling donate dai comaschi. Grazie, ancora una volta, a chi si è interessato, a chi ha dato una mano a diffondere l'idea, a chi ha

portato un po' di speranza offrendo la sua mascherina». Un gesto significativo arriva anche da un anonimo benefattore che ha donato mille maschere al comune di Brunate. È stato predisposto un piano di distribuzione agli addetti della protezione civile e a chi ne ha più bisogno.  
Katia Trinca Colonel



# La solidarietà corre sulla Via della Seta

## L'associazione consegna gli aiuti dalla Cina

**BUSTO ARSIZIO** - La Cina è vicina, la Cina ci è vicina. Sono varianti di un refrain che capita di sentire sempre più spesso di questi tempi. Da Pechino, si moltiplicano le attestazioni di solidarietà nei confronti dell'Italia, chiamata ad affrontare in seconda battuta la stessa emergenza che sconvolse per prima la provincia di Wuhan. Tradurre tanta disponibilità in aiuti concreti però non è facile come sembra e disporre di un canale preferenziale, meglio ancora se nato da un progresso rapporto fiducioso, in piena emergenza, quanto meno aiuta. È quanto si sono proposti di fare sette professionisti che hanno dato vita proprio sull'onda dell'emergenza virale all'associazione Via della Seta. Ne fanno parte tra gli altri l'avvocato Simona Merenda, il medico dentista Marco Toia e soprattutto il commercialista Salvatore Varano. Già noto alle cronache calcistiche locali come presidente del Milano City di Busto Garolfo, Varano è ora presidente della neonata associazione nonché «responsabile per la Regione Lombardia dal Consiglio Federale Cinese della Nuova Via della Seta che è uno dei principali canali riconosciuti per la cooperazione tra Cina e



«Non siamo eroi, stiamo solo facendo ciò che ci detta il nostro cuore»

Un canale privilegiato per gli aiuti corre lungo la tradizionale Via della Seta

Italia». Si tratta per farla breve del grande progetto messo in campo dal governo cinese per incentivare il commercio con l'Europa e che tan-

na, quando duemila mascherine sono state consegnate puntualmente a un ospedale di Milano. «Sono molte le ordinazioni che stiamo ricevendo», afferma Simona Merenda che a mente ricorda 300 mascherine e 10 camici al comune di Busto, 100 mascherine e 10 camici a due medici di base sempre di Busto, 200 mascherine e 40 tute all'ospedale di Circolo di Varese e un numero imprecisato di tute mediche sono state richieste anche dall'ospedale di Luino. «Non siamo eroi, stiamo solo facendo ciò che ci detta il nostro cuore, ossia aiutare gli altri, senza distinzione di colore, di certo sociale», afferma il presidente Varano a commento dell'invoglio dei suoi associati. «Vedo che si fa quasi fatica a pronunciare la parola soccorritore. Si parla di volontari. Giustamente vengono sempre ringraziati medici e infermieri. Noi siamo invece quelli che si adoperano dietro le quinte, senza scopo di lucro e senza troppa visibilità. Solo per dare una mano dove serve». Per agevolare e senza alcuna esclusività nei confronti delle forniture cinesi, l'associazione accetta anche donazioni da privati.

Carlo Colombo

# Sanofi dona farmaci e disinfettanti

**ORIGGIO** - All'insegna dello slogan #NoiCisiamo anche l'azienda farmaceutica Sanofi scende in campo contro il coronavirus. «In queste giornate drammatiche ci saremo con quanto abbiamo di più prezioso», dice Hubert de Rut, presidente e amministratore delegato di Sanofi Italia: «Le nostre persone, le nostre competenze industriali, la nostra offerta integrata, la nostra ricerca e le nostre soluzioni di salute, attuali e future, garantendo la continuità della produzione nei nostri quattro stabilimenti e la distribuzione delle soluzioni di salute per i pazienti in Italia e in tutto il mondo». In particolare, uno degli stabilimenti ha avviato in questi giorni la produzione di due tipologie di soluzione disinfettante: per la sanificazione degli ambienti e delle strade, e una specifi-

ca per le mani in base alla formula indicata dall'OMS. Ne verranno prodotte oltre a 10 tonnellate a settimana, che saranno donate al Comitato generale di crisi dei Vigili del fuoco e della Protezione civile per tutta la durata dell'emergenza. Inoltre tutti gli stabilimenti italiani, fra i quali anche quello con sede a Origgio, si sono attivati per supportare le comunità locali donando mascherine FFP3 alla Protezione civile per l'ospedale de L'Aquila e tute DPI di III categoria a favore della Protezione civile in Abruzzo. Con la sua divisione vaccini e in base all'esperienza nella ricerca di un vaccino per la Sars, Sanofi è in campo per accelerare lo sviluppo di un vaccino per COVID-19, in collaborazione con la Biomedical Advanced Research and Development Authority, mentre

con Regeneron ha avviato un programma di sviluppo clinico per sperimentare anche in Italia l'anticoagulo monoclonale sarilumab (indicato per l'artrite reumatoide). Importante l'impegno sul fronte della solidarietà, con donazioni per un valore complessivo di 2 milioni di euro. Nel dettaglio, l'azienda ha raddoppiato l'importo offerto dai colleghi (hanno donato un'ora o più di lavoro) e ha moltiplicato fino a raggiungere 600mila euro a supporto della Protezione civile. Sanofi ha inoltre dato disponibilità a donare 200mila confezioni di trattamento a base di idrossiclorochina al Sistema Sanitario Nazionale, per trattare i pazienti con complicanze da Covid-19: in Italia molti team di clinici stanno prevedendo temporaneamente questo utilizzo.

### LA LETTERA

## Le mani rapaci dell'Erario

Caro Direttore, parto dal titolo di prima pagina sulla Prealpina di mercoledì 18 marzo: "Il cuore dei lombardi è forte e generoso". Esso fotografa plasticamente l'Italia migliore: l'esercizio del profit che fa il suo dovere e cresce, la carità, la giustizia e la passione che vincono l'indifferenza (Mattarella), la cittadinanza attiva che fa parte della nostra storia e che dobbiamo educarci a ritrovare. In poche parole, quella economia civile che si spera faccia parte del Dna collettivo. La storia di queste virtù nazionali affonda le sue radici nei primi del Novecento quando donazioni di mecenati agevolavano la nascita di ospedali, case di riposo, villaggi per l'infanzia abbandonata, orfanotrofi e istituti per invalidi edisabili, mense dei poveri. Mi chiedo se quei benemeriti avrebbero fatto lo stesso oggi sapendo che un quarto dei proventi sarebbe finito allo Stato sotto forma di tasse. Io penso di no.

E lo penso nel silenzio di un coprifoglio dal quale si levano le voci di un popolo che dona fondi alla patria per uccidere il drago Covid. Senonché su questi tesori della responsabilità sociale l'Erario allunga le sue mani rapaci. Sì. Lo Stato tassa la beneficenza, tratta il volontariato come una gioielleria di lusso, anche nei momenti della tragedia. I decreti emergenziali di queste ore hanno pensato (quasi) tutto tranne che assentare dall'odiosa Iva gli acquisti di impianti ematologici salvavita da consegnare con urgenza ai nostri ospedali. Una organizzazione no profit firma una commessa netta da 200mila euro e le viene inflitto un canone di 44mila euro per il cosiddetto valore aggiunto. Ma aggiunto a che cosa? A beni acquistati per essere donati? Alla beneficenza delle popolazioni? Mi chiedo anche dove sta la voce dei territori, incarnata da parlamentari e altri eletti che in questi giorni dovrebbero stare con le orecchie dritte. Il solo pensiero che questi denari depredati al bene comune finiscano nel plurifido carrozzone Alitalia mi riempie di ira funesta. Cordialmente

Gianni Sparta  
Presidente Fondazione  
Circolo della Bonta  
Onlus

### SOS VARESE AIUTA, IL NETWORK DELL'ALTRUISMO

# Aziende tessili e volontari: la fabbrica del dono

**VARESE** - La rete della solidarietà mette a segno un bel colpo per l'Asst Sette Laghi, cui saranno donate 450 mascherine per il personale sanitario in trincea nell'affrontare l'emergenza coronavirus. L'idea è nata una settimana fa, precisamente il 18 marzo, dalla mente dell'imprenditore gavaratese Claudio Colombo: nel giro di pochissimi giorni, è riuscito a mettere insieme e a coordinare un network di aziende tessili del territorio, temporaneamente chiuse, che hanno dato la loro disponibilità nel confezionare i preziosi dispositivi di protezione. Il tutto attraverso la collaborazione con un'azienda del territorio che ha fornito i tessuti tecnici per la realizzazione delle mascherine. Una parte di questa produzione andrà in dono a medici e infermieri dell'Ospedale di Circolo. «Domani (oggi, ndr) spiega Colombo - due nostre volontarie consegneranno le prime 250 mascherine e la settimana successiva le rimanenti». Complessivamente saranno distribuiti 225 kit perché ognuno contiene due mascherine, lavabili e riciclabili, in materiale tritanamato, in linea con le normative vigenti. E non è tutto: in contemporanea, sono nati diversi gruppi di volontari, radunati sotto il nome di Sos Varese Aiuta. Tutti insieme stanno producendo mascherine che vengono distribuite gratuitamente sul territorio, con un occhio di riguardo per le persone che ne hanno più bisogno,

come gli immunodepressi e le persone anziane. Anche in questo caso si è trattato di un movimento trasversale: «Nata l'idea, abbiamo usato i canali social e il passaparola per lanciare l'appello, cercando di coinvolgere chiunque avesse in casa una macchina da cucire. A chi aderisce, viene consegnato il tessuto e gli elastici: tutto il materiale viene reperito attraverso le donazioni di aziende tessili e privati, dopodiché i singoli si attivano per realizzare le confezioni». Ma queste non saranno destinate all'ospedale: «Una volta pronte, ogni gruppo provvederà a farle recapitare alla Protezione Civile, alle parrocchie, alle farmacie e alle persone che ne hanno bisogno. Vengono donate a titolo gratuito. Non si tratta, però, di dispositivi di protezione individuale certificati, ma di mascherine di cotone "da passeggio"». L'iniziativa sta prendendo piede: «Nel giro di una settimana, ho ricevuto più di 3.000 contatti di persone disponibili e siamo in grado di realizzare anche 1.500 mascherine al giorno. Al momento, nel territorio abbiamo una quindicina di gruppi, ci siamo divisi per coordinarci meglio, ognuno dalla propria abitazione. Abbiamo ricevuto richieste di aderire al nostro circuito anche dall'Austria e dal Belgio. Nel contempo, sono tante le persone che mi cercano per poter avere un dispositivo di protezione».

Elisabetta Castellini



**Le ordinanze e l'assurdo caso delle edicole**

**VARESE** - (L.c.) Va bene ingegnarsi per cercare di contenere il contagio, ma ci sono limiti che sarebbe bene tenere comunque in considerazione. Se il Governo sancisce che il diritto all'informazione è sacrosanto e decide che le edicole possono rimanere aperte, che senso ha ordinare che uno può andare a comperare il giornale solamente una volta alla settimana? Eppure in questi giorni succede anche questo: con il decreto del presidente del Consiglio che di fatto equivarca le tabaccherie alle edicole, nelle loro ordinanze tanti sindaci hanno deciso di mettere le due attività sullo stesso piano: e se un fumatore può farsi una scorta di sigarette per un'intera settimana, lo stesso deve valere anche per i giornali.

Non ci vuole un genio per capire che in verità si tratta di due articoli molto diversi: una stecca di sigarette può restare sul comò anche quindici giorni, dopo 24 ore un quotidiano è da buttarlo. Inutile chiedere agli addolorati di "tenere da parte", perché in capo a una settimana con tutto quello che sta succedendo un giornale diventa vecchio e stravecchio. Il distinguo sfugge però a quei primi cittadini che nei giorni scorsi hanno ordinato che "un solo componente della famiglia potrà recarsi in edicola un solo giorno della settimana", mettendo così in crisi due categorie professionali: chi i giornali li fa, e chi li vende. Certo, chi li fa in queste giornate difficili può sempre ripiegare sulle versioni online: chi li vende invece è costretto a inventarsi anche tattorino, andando a consegnare i giornali direttamente a casa di chi in questo momento di grande confusione sente il bisogno di informarsi da fonti certificate.

Non è che uno dei tanti aspetti di una battaglia complicata, ma bisogna tenere conto anche di questo: difficile fare un lavoro che lo stesso Governo riconosce come importantissimo, se poi chi nonostante tutto ancora va in edicola viene fermato da agenti della polizia locale che gli dicono che dai giornali può fare a meno. Certo, prima dei giornalisti e degli editori in queste giornate vengono i medici, gli infermieri, le forze dell'ordine e gli uomini della protezione civile che si occupano di salvare vite umane. Ma bisognerebbe anche tener conto del fatto che con un po' di informazione in più, forse ci sarebbe qualche emergenza in meno.



# «Non venite in Posta per passare il tempo»

Appello dei lavoratori. Pensioni: primo test il 26 marzo

**VARESE** - Tre videomesaggi registrati per le televisioni e decine di interviste telefoniche schedulate dal mattino al tardo pomeriggio di ieri e anche oggi, almeno fino a quando gli utenti di Posteitaliane non avranno finalmente capito. «In questa fase particolare invitiamo i nostri clienti a entrare negli uffici postali solo ed esclusivamente per operazioni essenziali e non differibili e, in ogni caso, ad avere cura di indossare dispositivi di protezione personale. Si entra negli uffici uno per volta e in base al numero di sportelli disponibili...» Giovanni Accusani, responsabile del Mercato Privati per l'area Nord-Ovest, sta ripetendo questo messaggio come un mantra ai giornalisti: è suo il volto rassicurante scelto da Posteitaliane per convincere a queste latitudini il maggior numero possibile di cittadini a non confondere la permanenza in Posta con una visita di cortesia ai dipendenti. I quali, per inciso, sono stremati: in provincia di Varese tra recapiti e sportellieri ne sono in scarsezza la metà (oltre 1.600 in condizioni normali) a causa dello squarcio organizzativo provocato dall'emergenza Covid-19. Uffici più piccoli chiusi, orari di sportello ridotti, recapito dimezzato, personale in malattia: un rebus far quadrare tutto. Soprattutto se a peggiorare la situazione ci si mettono parecchi clienti che ora, reclusi in casa e sfaccendati, hanno scoperto l'ufficio postale come pretesto per uscire.



Negli uffici postali della provincia utenti in coda anche per servizi non urgenti: appello dei dipendenti in vista del 26 marzo, primo giorno di pagamento delle pensioni

«Ne vediamo di tutti i colori. C'è chi mi ha detto esplicitamente "Io vengo qui una volta al giorno per uscire di casa"», conferma Onofrio Palella, impiegato di lungo corso agli sportelli della sede centrale in viale Vespucci a Gallarate e segretario della Slp Cisl, sigla sindacale che rappresenta il maggior numero di dipendenti di utenti che, da Saronno a Luino, restano in coda a lungo per poi una volta raggiunto l'agognato sportello chiedere come si gestisce la App di PostePay. Racconta che in alcuni giorni c'erano così tante persone in attesa in ordine sparso fuori dagli uffici da essere costretti a chiamare i carabinieri. «Ovviamente noi non abbiamo l'autorità per selezionare chi deve entrare e chi no», chiarisce Palella, «ma in una fase delicata come questa, in cui è

in gioco la vita di tutti, anche il ritiro di una multa non può considerarsi urgente. Se non è necessario, per favore, restate a casa». È lo stesso appello che lancia l'Azienda, pronta a sottolineare attraverso il funzionario-testimone Giovanni Accusani l'impegno dei suoi dipendenti: «Stiamo tutti compiendo uno sforzo straordinario». Tuttavia fra i lavoratori c'è disagio e preoccupazione, come dimostra il fatto che ieri l'ufficio centrale di viale Milano a Varese è rimasto chiuso fino alle 10 perché mancavano le mascherine. Disagio e preoccupazione che neppure la recente installazione di schermature in plexiglass è riuscita a placare. Lo dimostra la lettera inviata ieri dalla Slp Cisl provinciale al prefetto Enrico Ricci e al presidente della Provincia, Emanuele Antonelli, per denunciare «pericolosi assembramen-

ti» e «comportamenti che aggravano il contagio» e per chiedere «di intervenire effettuando controlli e verificando urgenza e indifferibilità delle operazioni effettuate da coloro che si recano negli uffici postali della provincia». Un appuntamento imminente, il 26 marzo, sta togliendo il sorriso ai dipendenti: domani sarà il primo giorno di pagamento delle pensioni con il sistema della numerazione alfabetica fino al primo aprile. Si comincia con i cognomi dalla A alla B, venerdì dalla C alla D, sabato mattina dalla E alla K, lunedì dalla L alla O, martedì dalla P alla R e mercoledì dalla S alla Z. Capiranno, gli anziani? Palella sintetizza: «Senza controlli sarà un disastro». La pensa così, anzi, peggio di così, Dario Francolino, esperto di crisi comunicazioni management alla Axxes di Monza: «Occorre agire subito, ci sono solo 48 ore di tempo per evitare una catastrofe. Esiste», scrive in un appello inviato al ministro della Salute e a Posteitaliane, «il gravissimo rischio salicida che tra i 10 e i 13 milioni di pensionati italiani, sprovvisti di moneta elettronica e che non accreditano in banca la propria pensione, potrebbero aumentare rapidamente il contagio; non possiamo che agire sugli anziani di stare a casa e poi invitarli, se non hanno strumenti di pagamento elettronico, ad andare all'ufficio postale».

Rosì Brandi

## In coda a Samarate L'ansia degli addetti

**SAMARATE** - Ore 8.20, apertura dell'ufficio postale nella centrale viale Vittorio Veneto. Già decine di persone in coda con le loro mascherine ad attendere rigorosamente il proprio turno. E tutto questo in un ufficio che si trova vicinissimo al palazzo comunale e alla sede dei vigili, il più vicino disguido e l'ennesimo caso di una fila che si vede tutti i giorni nei diversi supermercati. Tanti gli anziani, alcune donne e uomini, che già di prima mattina erano arrivati per sbrigarci la prima possibile le pratiche, e tornare così subito a casa, ma la coda si è protratta per tutta la mattinata fino all'orario di chiusura delle 13.35. Una condizione che ha creato inevitabile stress e paura tra i dipendenti. Con l'auspicio, in vista di un periodo che si preannuncia delicato, anche di maggiore presenza delle forze dell'ordine per monitoraggio e controllo del territorio. Una situazione originata anche dalla decisione di Poste Italiane, in ottemperanza agli ultimi decreti governativi, di mantenere aperto l'ufficio postale di Samarate fino a sabato 4 aprile per tre giorni alla settimana - il martedì, il giovedì e il sabato mattina - con la conseguente chiusura degli altri uffici postali presenti sul territorio e rispettivamente nelle frazioni di Verghera e di San Macazio. Proprio i residenti di Verghera devono avere come riferimento l'ufficio postale di Samarate mentre gli abitanti di San Macazio dovranno andare nell'ufficio postale della vicina Ferno in via Marconi.

M.Bc

800 00 3322

NUMERO VERDE

Il numero 800 00 3322 è stato messo a disposizione da Posteitaliane per gli utenti che hanno bisogno di sapere quali uffici postali sono aperti sul proprio territorio e con quali orari

Poste.it

SU INTERNET

Per ottenere informazioni dettagliate è possibile visitare su Internet il sito "poste.it": sono disponibili notizie sui servizi postali e su quali uffici sono aperti sul proprio territorio





MATURITÀ AL COMPUTER

All'Ite Tosi prove tecniche di esame online

BUSTO ARSIZIO - (a.g.) Il tema lo hanno simulato il 16 marzo. Domani proveranno ad affrontare, da casa, la prova di economia aziendale. Gli studenti delle sedi...



Il problema usando quando si ha a disposizione e le conoscenze pregresse. Chiaro, dobbiamo mettere in conto una componente di affidabilità: copieranno? non capiranno? O dobbiamo fidare. Il 16 hanno lavorato con coscienza. Sono a casa, soli, preoccupati di affrontare un esame. Noi valuteremo le competenze, non conta tanto il voto.

«In classe dopo il 15 aprile Pronti a finire l'anno al pc»

IL PROVVEDITORE Tutti attivi, dall'infanzia alle scuole superiori

VARESE - Alla domanda che studenti, famiglie e insegnanti continuano a porre non ha risposta. Non spetta a lui decidere, ma a certezza il provveditore di Varese Giuseppe Carcano (nella foto) ce l'ha: «Siamo pronti, in ogni ordine e grado, ad arrivare a fine anno scolastico con lezioni on line, se fosse necessario. Chiaramente, speriamo di tornare in classe prima possibile. L'ordinanza di Regione Lombardia è in vigore fino al 15 aprile, credo che si arriverà anche oltre».

Da più parti, a livello nazionale, si vociferava che il rientro potrebbe avvenire il 3 maggio. Tutto dipende dall'evoluzione del contagio: se non si arriverà a zero nuovi casi, non sarà possibile.

Ha senso ipotizzare una data? «Adesso è inutile. La scadenza del 3 aprile è superata dall'ordinanza regionale, il coprifuoco dura fino al 15. Ripartire non sarà un atto semplice, dovrà valere per tutta Italia, si deve essere allineati».

La didattica a distanza sta funzionando nelle nostre scuole?

«Si va avanti. Tutti i plessi del Varesino, da quelli dell'infanzia alle superiori si sono attivati. Il ministero suggerisce di valutare come i ragazzi stanno progredendo più che i voti, per una valutazione sommativa ci sarà tempo. Anche per eventuali esami on line, si valutano varie proposte. In primis quelle dell'Unione degli studenti».

Già, i ragazzi sono i più preoccupati. Un sondaggio realizzato dall'Unione degli studenti lombarda dice che quattro su dieci hanno problemi con la didattica a distanza avviata il 24 febbraio. Al questionario hanno risposto 9060 iscritti alle superiori: il 40,7% afferma di essere in difficoltà, perché ha ricevuto poche indicazioni per gestire l'emergenza: in molti casi i diversi docenti di uno stesso consiglio di classe utilizzano strumenti e piattaforme web differenti. Un dato che fa sbalare un ragazzo su 4 (25,8%). L'indagine, che risale

alle prime due settimane "smart" dice che il 75,3% non poteva affrontare tutte le discipline, ma solo alcune. Però il 79,4% approva la modalità. Un 12,3% non la ritiene accessibile, in quanto non dotato degli stessi strumenti di altri compagni di corso.

I dubbi riguardano l'alternanza scuola-lavoro, prove Invalsi e modalità di recupero delle ore. Al Miur l'Unione ha presentato una richiesta che parla di uniformità delle piattaforme e di

tutti dai tutorial. Non possiamo fare altrimenti, violeremmo le normative che impediscono contatti tra le persone».

E l'esame di maturità? L'Ite Tosi di Busto Arsizios porta avanti con prove on line, anche se la dirigente spera in una esperienza dal vivo, perché «è un passaggio che poi si ricorda per tutta la vita»: la versione smart funzionerà?

«Agli studenti chiedo di restare tranquilli, di fare quanto suggerito loro dai docenti. Anche l'esame verterà sul programma che si è riusciti ad affrontare, non su altro. Sarà calibrato, non possiamo fare riferimento ai programmi previsti se non possono essere del tutto completati. Non ci sarà una prova del Tosi o del Ponticelli: può essere che qualche esperienza faccia da agripista a livello nazionale, si parla di un esame di Stato, la prova dovrà essere unica per tutti. Stiamo a vedere. Tutto è in evoluzione».

Non riscontrate problemi? La distanza dai professori non genera complicazioni?

«Anche il primo ciclo dell'infanzia sono attivi, con i più piccoli contano molto l'impegno dei genitori e le comunicazioni dei docenti. Medie e superiori viaggiano bene, tutti si sono attivati a dovere».

Che segno lascerà tutto questo?

«Per i docenti, una crescita professionale. Per i ragazzi sarà un anno indimenticabile. Sta crescendo la nostalgia per la classe, manca la presenza fisica a scuola. Questo è stato sottratto e non si poteva fare altrimenti. Gli studenti stanno comprendendo che la scuola è l'ambiente in cui si diventa grandi, ci si rapporta con gli adulti e le istituzioni. Lo apprezzeranno di più».

State sanificando i locali?

«Si sono seguite le istruzioni dell'Ats. Prima di riaprire ci sarà un'altra pulizia, ma sarà più veloce: gli ambienti, ora, non sono vissuti».

Angela Grassi



aiutati a coloro che non hanno mezzi tecnici adeguati (o per le famiglie con più figli e un solo pc disponibile).

Come possono progredire gli allievi degli istituti professionali, tecnici e licei artistici e musicali? Come possono svolgere le attività pratiche e laboratoriali?

«Questa è la difficoltà maggiore. Ci sono dei limiti. In certe scuole la pratica è molto importante, ora può essere solo parzialmente sostituita».

Connessione lenta: lezioni a ostacoli

VERBANIA - (n.m.) Lezioni su YouTube, videochat con professori e compagni di scuola, interrogazioni con Google Meet: quante opportunità offre la didattica a distanza. Ma per chi abita in una zona in cui non arriva la fibra, e magari neppure l'Adsl, partecipare alla vita di classe è un'impresa. Un percorso a ostacoli, tra connessione che non c'è, poi arriva, poi scompare e poi ritorna. Un problema con cui devono fare i conti, a Verbania, soprattutto i ragazzi e le famiglie che abitano nella fascia collinare non ancora raggiunta da internet veloce. Ma la fibra, a ben vedere, deve ancora arrivare pure in alcune strade del centro storico di Intra e Pallanza.

che hanno difficoltà a seguire le lezioni a causa di problemi di connessione.

Che non sono poche, purtroppo, perché - spiega Giovanni Battista Margaroli, assessore all'Innovazione tecnologica - l'orografia della città, unita alla bassa densità di popolazione in alcune frazioni, non sono d'aiuto. Non attirano cioè i privati a investire in zone con un ritorno economico contenuto. E la conseguenza è che «molte famiglie non dispongono di una connessione sufficiente per supportare le attività di tele-didattica proposte dalle scuole», o addirittura qualche «non ha alcun tipo di connessione in casa», né Adsl, né fibra.

Ecco perché «l'amministrazione comunale fa appello alle aziende che sono in grado di offrire soluzioni a questo problema affinché formulino delle proposte, a titolo gratuito o comunque a condizioni di favore», che poi Palazzo di Città «avrà cura di promuovere sia attraverso i propri strumenti di comunicazione istituzionali, sia attraverso i dirigenti scolastici e, tramite loro, a tutte le famiglie».



ECONOMIA & FINANZA

Mv Agusta: stop alla produzione

VARESE - In ottemperanza al decreto del governo, anche Mv Agusta ha deciso di interrompere momentaneamente la produzione negli stabilimenti varesini della Schiranna. Per garantire i servizi essenziali a clienti

e fornitori, i dipendenti abilitati proseguiranno l'attività lavorativa da remoto, mentre per gli altri è stato previsto il ricorso alla cassa integrazione o alle ferie.

Advertisement for CARPENTERIA CRESTANI Serramenti in alluminio, including contact info for ARCISATE (Vg) Via Cavour 90.

«Ora siamo indispensabili»

LOGISTICA Superlavoro per i camionisti varesini. Boom delle consegne a domicilio

VARESE - Da molti erano considerati non sempre in modo benevolo. Ora sono indispensabili. Se gli infermieri e i medici sono chiaramente la prima linea dell'emergenza Coronavirus, negli immediati avamposti ci sono i camionisti. In generale, il comparto della logistica. Coloro che stanno garantendo, per esempio, gli approvvigionamenti ai supermercati e alle farmacie dei beni di prima necessità. Un continuo avanti e indietro, sulle autostrade incredibilmente deserte, per portare i medicinali e riempire gli scaffali dove farina, uova, zucchero e pasta vengono volatilizzati in pochi attimi d'ora fa le scorte alimentari. Risultato: mai come ora la logistica legata ai beni di prima necessità sta lavorando in modo intenso. «Grazie al trasporto - sottolinea Emanuela Bertoni, presidente dell'Asca Varese, Associazione spedizionieri e autotrasportatori - gli italiani riescono a ricevere le materie prime a casa e nella grande distribuzione. Finalmente nelle scorse ore il ministro De Michelis ci ha ringraziato, ma ci auguriamo che questo sia il primo passo verso una completa consapevolezza del valore del nostro lavoro. Già perché chi opera nel trasporto viene spesso demonizzato perché crea inquinamento, sporca e trafficato sulle strade. Ora, invece siamo diventati fondamentali e, a quanto mi risulta, nessun camionista varesino si è tirato indietro. Tutti stanno lavorando. Come per i medici e gli infermieri, la nostra è una vocazione e, in maniera diversa, anche noi siamo in prima linea. Molti sono ragazzi che, come sappiamo bene, sono sottopagati, mentre il loro valore dovrebbe essere maggiormente riconosciuto. Di loro, e di noi, bisognerà ricordarsi anche dopo». Per adesso a risultare sono soprattutto i clienti. Come chi ha paura ad andare a fare la spesa al supermercato e accoglie con sollievo il corriere che porta il cibo a casa, magari in tarda serata, dopo dodici ore di viaggi su e giù per il Varesotto. «C'è un vero e proprio boom delle vendite on-line - aggiunge la presidentessa di Asca - Non solo per i prodotti della grande distribuzione, ma anche per le singole aziende d'olio, vino e di altri beni primari. A mio parere, questa abitudine dell'acquisto on-line di cibo, verrà mantenuta anche dopo l'emergenza perché, alla fine, è un sistema molto pratico, comodo e che fa risparmiare molto tempo». Ma non c'è soltanto il cibo a viaggiare su gomma: «In provincia di Varese, chiaramente, la chiusura di qualche settore ha diminuito i viaggi, mentre si lavora ancora con la chimica, la carta, la gomma-plastica e con tutte quelle aziende legate in qualche modo ai servizi essenziali».



LA RICHIESTA «Tariffe autostrade ancora care Chiediamo pagamenti a rate» VARESE - (n. ant) - La vita del camionista, si sa, è molto dura. Ma in questo periodo è anche rischiosa perché, chiaramente, la logistica non può e non deve fermarsi. Ecco perché Asca Varese chiede delle misure per rendere un po' più semplice la situazione e mitigare la sofferenza che ha colpito una parte del settore. A partire dalla questione degli Autogrill: «In un primo momento - spiega Emanuela Bertoni - li avevamo chiusi completamente per evitare assembramenti nei bar. Ma questo non aveva senso. Se per il pranzo un camionista si può arrangiare, dovrebbe essere garantito almeno l'utilizzo dei bagni per una rinfrescata. Infatti hanno cambiato idea e li hanno lasciati aperti, almeno per i bagni, con le consumazioni che possono essere svolte all'aperto». Secondo argomento: il costo delle autostrade, fra le più care al mondo: «Chiediamo perlomeno una rateizzazione. Perché il decreto Cura Italia, almeno per il nostro settore, non ha risolto i problemi. Ci serve liquidità per pagare il personale sia ora, ma soprattutto nei prossimi mesi quando, probabilmente, i fornitori faranno fatica, a loro volta, a pagare». Infine il gasolio, un altro salasso: «Il petrolio è a 30 dollari, ma con tutte le tasse e le accise ad appesantire il nostro carburante, il prezzo non è sceso più di tanto. Insomma, ci devono venire incontro, liberando delle risorse economiche, altrimenti sarà durissima».

«L'automotive si ferma, la ripresa sarà dura» Antonio Caraffini (Ilma Plastica) spiega le ultime settimane in bilico tra aperture e chiusure

GAVIRATE - «Io domani chiudo, così come è previsto dal decreto del governo. Resto ottimista perché altrimenti non farei il mestiere di imprenditore, ma credo che ci sia da riflettere seriamente su cosa ci aspetta alla ripresa delle attività economiche». A parlare è Antonio Caraffini, presidente e amministratore delegato di Ilma Plastica di Gavirate, azienda leader nella creazione e produzione di stampi per l'automotive. Per lui, per la sua azienda e suoi 200 dipendenti, queste settimane sono state abbastanza complicate. «Noi lavoriamo con le più importanti case automobilistiche - spiega Caraffini - che sono in ritardo di una quindicina di giorni sull'emergenza sanita-

ria rispetto a noi. Pertanto abbiamo avuto un paio di settimane in cui loro continuavano la loro programmazione e noi avevamo già qualche problema con i trasporti. Ora sono chiusi anche loro. E anche noi da domani (oggi ndr.) ci fermiamo». Per tutti i dipendenti è stata chiesta la cassa integrazione, tranne per i progettisti che lavorano in smart working, «grazie a un sistema che avevamo già creato - sottolinea Caraffini - e che ci ha permesso di non essere colti di sorpresa». Sta di fatto, però, che il blocco totale avrà inevitabilmente delle conseguenze. «La solidarietà aziendale chiaramente aiuta - continua l'imprenditore - ma penso ad esempio ad alcuni miei fornitori che erano già in

difficoltà prima dell'emergenza. Se non verrà un aiuto concreto dalle banche non so se ce la faranno». Certo è che anche il presente non è facile da affrontare: c'è sempre chi cerca di fare il furbo, utilizzando l'emergenza, ad esempio, per dilazionare i pagamenti. Così come, all'opposto, ci sono clienti che vorrebbero già programmare la ripartenza. «Un cliente tedesco mi ha detto se possiamo ripartire con un preavviso di 24 ore - prosegue Caraffini - Gli ho risposto che servirebbero almeno tre giorni per ottenerne due. È solo un esempio per dare un'idea degli ostacoli quotidiani».



Antonio Caraffini, titolare di Ilma Plastica

Nicola Antonello

Emanuela Spagna



I titolari delle stazioni di servizio in autostrada sono in agitazione

Benzinai in autostrada pronti a chiudere

MILANO - L'effetto coronavirus colpisce ancora. Stavolta sono i benzinai a scendere sul piede di guerra e a minacciare la serrata già a partire da stasera sulla rete in autostrada. Una minaccia che il premier Giuseppe Conte ha cercato di scongiurare fino all'ultimo. «C'è una categoria di persone, oltre 100 mila in tutta Italia, che ha finora assicurato, senza alcun sostegno, né di natura economica, né con attrezzature sanitarie adeguate, il pubblico servizio essenziale di distribuzione di energia e carburanti per il trasporto di beni e persone - si legge nella nota congiunta diramata ieri dalle associazioni di categoria -». Ora nei gestori di impianti di rifornimento non siamo più nelle condizioni di assicurare né il necessario livello di sicurezza sanitaria, né la sostenibilità economica del servizio (ridotto mediamente dell'85%), per cui comin-

ceremo a chiudere le attività. Le aree di servizio di autostrade, tangenziali e raccordi saranno le prime a chiudere stasera (dovrebbero funzionare solo i self-service, ndr). In seguito, chiuderanno anche le stazioni sparse sulla rete ordinaria del territorio». L'annuncio della serrata dei benzinai ha mandato tutti in fibrillazione. In primis, Concommercio e Contrasporto, che

hanno invitato il Governo a fornire risposte alle richieste dei benzinai «per evitare che l'impossibilità di far rifornimento interrompa l'approvvigionamento dei servizi essenziali già precari che oggi le imprese dell'autotrasporto stanno garantendo a ospedali, farmacie, attività produttive e negozi di generi di prima necessità». Poi è stata la volta del garante scoperi: suo l'invito alle organizzazioni sindacali dei benzinai di revocare immediatamente l'astensione. Infine, è intervenuto lo stesso presidente del Consiglio: «La precettazione? Non credo che sarà necessaria. La ministra delle Infrastrutture Paola De Michelis adoterà un'ordinanza che consentirà di regolamentare l'orario di apertura in modo da assicurare il rifornimento di carburante in tutta la penisola».

100.000

GLI ADDETTI

I lavoratori delle stazioni di servizio chiedono non soltanto un sostegno economico ma anche garanzie sanitarie per svolgere la loro attività

Luca Testoni

LAGO  
MAGGIORE

## Valcastellana, strada in sicurezza

ANGERA - Il Comune ha ripristinato la strada del quartiere Valcastellana che si trova in una zona del territorio comunale delicato dal punto di vista idrogeologico perché le piogge rischiano di provocare danni importanti. Negli anni gli

interventi sono stati molti per garantire la viabilità sull'unica piccola strada che conduce alle abitazioni della parte alta; rifatto il muro di contenimento posato sopra ad un piede di cemento armato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Finazzi**  
SERRAMENTI IN PVC 

AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)  
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.323997  
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

## Più treni sulla Luino-Bellinzona

Anche in Svizzera chiedono il potenziamento. Serve una corsa alle 5 per i frontalieri

LUINO - Il potenziamento di treni passeggeri per la linea ferroviaria Luino-Bellinzona, grazie al Comune di Gamberogno, è approdato sul tavolo del Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (Datec) della Confederazione. Da Luino è arrivata forte la richiesta di un potenziamento di corse a partire dalle 5 del mattino per Cadenazzo, in Ticino, servizio utile per gli utenti frontalieri che potrebbero poi usufruire delle navette messe poi a disposizione dei vari Comuni. Non solo: la stessa stazione di Cadenazzo è inserita all'interno di un percorso di bike sharing che, come avviene nei Paesi del centro-nord Europa, prevede di lasciare l'auto al park e ride, prendere il treno ed infine raggiungere l'azienda in bicicletta.

L'utilità di questa ferrovia per i frontalieri è un concetto ribadito anche dal Comune di Maccagno con Pino e Veduggio. Coinvolgere Berna è un passo importante, fortemente voluto dai Comuni sulla fascia del Lago Maggiore, per parte sia italiana che ticinese, determinati a chiedere un repentino cambio di passo alle autorità internazionali.

Da qui a dire che tutto sia risolto, ne passa davvero molto, anche perché la richiesta di redistribuzione delle cosiddette tracce passeggeri sulla linea S30 Luino-Bellinzona con il Tilo (altri tipi di treni sono impossibili da aggiungere all'interno dell'orario) non è di competenza federale ma cantonale. A ricordarlo è lo stesso Ufficio federale dei trasporti che ha invitato i sindaci a rivolgersi, per richieste di nuova mobilità, alla sezione dedicata nell'Amministrazione cantonale. Stessa cosa dovranno fare i sindaci lombardi. Attualmente da Luino per il Ticino vi è un treno ogni due ore o poco più. Coronavirus permettendo, visto che in questo periodo i viaggi sono completamente stravolti. Chiaramente in tempo di normalità, quando le richieste sono state fatte alle diverse autorità, i sindaci avevano chiarito che non è possibile avere e promuovere un territorio a vocazione turistica negando poi, all'interno dell'offerta per gli stranieri, un servizio di mobilità efficiente e con orari invitanti per il turista. Il 2020 per il Ticino, se la pandemia tenderà a diminuire, dovrebbe essere l'anno di partenza di un piano di mobilità che avvicini i tre grandi poli interni (Lugano, Locarno e Bellinzona). La Luino- Maccagno-Porto Valtravaglia e anche Laveno Mombello potrebbero "attaccarsi a questo carro" se ci fossero collegamenti più frequenti da e per la Svizzera. Il Verbano sta facendo di tutto per non perdere "il treno".

Simone della Ripa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA SOLIDARIETÀ

## Accordo tra l'Avis e il municipio Volontari "arruolati" in Comune

TAINO - (n.f.) L'amministrazione comunale ha deciso di aderire alla campagna di sensibilizzazione della donazione del sangue e ha sottoscritto un protocollo d'intesa con la sezione Avis di Angera-Taino. Nel documento è previsto che ai cittadini che si rivolgono agli uffici demografici per documenti e certificati, i dipendenti comunali proporranno la possibilità di ricevere maggiori informazioni da parte di Avis per diventare donatori di sangue. La scelta della giunta del sindaco Stefano Ghiringhelli si inserisce nell'accordo di collaborazione tra Anci Lombardia e Avis regionale finalizzato all'attività di divulgazione e promozione della cultura della donazione di sangue. Il Comune di Taino ha ricevuto nei giorni scorsi una lettera dalla sezione Avis Angera-Taino che ha proposto all'amministrazione di sottoscrivere il protocollo d'intesa sulla sensibilizzazione dei cittadini facendo crescere la consapevolezza della necessità di donazioni regolari per assicurare la qualità, la sicurezza e la disponibilità del sangue per i pazienti che ne hanno bisogno. La giunta tainese ha ritenuto opportuno aderire alla proposta al fine di rafforzare il senso di solidarietà e sostenere la cultura del dono del sangue come importante gesto di partecipazione alla vita sociale della comunità, sensibilizzando anche i giovani. Qualora il cittadino esprima il suo consenso alla donazione del sangue, il funzionario comunale gli consegnerà un modulo per la raccolta dei dati per il primo contatto da parte della sezione Avis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Auto, bici e traghetti elettrici. Il futuro è adesso

Verbania potenzia la rete delle colonnine di ricarica. Itinerari turistici per la mobilità green

VERBANIA - Mobilità green e innovazione per turisti e cittadini. Presto nuove colonnine per la ricarica di auto e bici elettriche saranno posizionate in città e si pensa già alla mobilità elettrica sull'acqua. Va avanti il progetto europeo "Mobster" che coinvolge oltre al Verbano anche il Canton Ticino e l'Alto Adige. «Verbania è in prima fila - dice l'assessore all'Ambiente, Giorgio Comoli -, grazie alle scelte avviate dalla precedente amministrazione». Già due anni fa era stato inaugurato il primo punto di ricarica per auto elettriche all'imbarco dei traghetti a Intra. «Dopo gli incontri e le video conferenze delle ultime settimane - prosegue Comoli - ora siamo pronti per il primo passo: ovvero mettere in funzione prossimamente le colonnine di ricarica elettrica per autoveicoli, in tutto cinque, e due per biciclette. Progetto che prevede poi un altro passo per la mobilità elettrica su acqua che porterà novità in città». L'installazione era già prevista per aprile, ma a causa dell'emergenza co-

ronavirus, potrebbe slittare di qualche settimana. Conclude l'assessore: «Oltre al progetto Mobster, l'Amministrazione comunale ha firmato un protocollo d'intesa con Enel X, per il posizionamento di ulteriori colonnine di ricarica elettrica per provare a co-

«Siamo in prima fila grazie alle scelte innovative fatte dalla precedente amministrazione»

prire tutto il territorio cittadino». Intanto è stato pubblicato uno studio sulla situazione attuale della mobilità elettrica e dei relativi impatti sul settore turistico in Alto Adige, Canton Ticino e Verbano. È stato realizzato da centri di ricerca e aziende

di trasporti pubblici. Si tratta di un inventario delle buone pratiche: oltre alle infrastrutture per le ricariche delle bici elettriche, prevede anche la realizzazione di itinerari turistici per i proprietari di veicoli elettrici e offerte dedicate ai turisti e alle strutture ricettive. In tutto le migliori pratiche individuate sono 28. Si propone di realizzare liste di hotel dotate di colonnine per la ricarica e di offrire noleggi di ebike e di auto elettriche non solo ai visitatori, ma anche agli operatori del settore turistico. La prossima sfida sarà, come annunciato dall'assessore, la mobilità elettrica sull'acqua, anche se al momento non vengono resi noti i dettagli. Leggendo tra le pagine del progetto Mobster, però, si scopre la presenza delle e-boat, nuovissime imbarcazioni che potranno essere acquistate dalle Amministrazioni comunali e che, quindi, presto potrebbero solcare la superficie del lago Maggiore.

Maria Elisa Gualandris

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Quattromila contagiati: il sindacato chiede più sicurezza per chi lavora in ospedale

Date : 25 marzo 2020

Le segreterie della **funzione pubblica** di **Cgil, Cisl, Uil e Fials**, unitamente alle rsu e alle rls, denunciano la situazione che stanno vivendo i lavoratori degli ospedali impegnati nell'emergenza Coronavirus. In una nota stampa congiunta, i sindacati di categoria denuncia le gravi carenze del sistema e la scarsa applicazione dei protocolli sottoscritti dalle parti sociali.

«La carenza di dispositivi di protezione individuale oltre all'applicazione difforme e, a volte non corretta dei protocolli operativi emanati, generano paura e ansia tra gli operatori. Fortunatamente, ad oggi, Varese non sta vivendo le difficoltà di altri territori e ha più tempo per far tesoro delle misure restrittive man mano emanate dagli organismi istituzionali governativi e regionali finalizzate a contenere il contagio. Tuttavia le criticità sono molte e far finta che non vi siano, tenere bassa la guardia, contribuisce ad esporre i nostri sanitari a maggiori pericoli.

L'azienda non può ignorare o filtrare a sua discrezione le innumerevoli istanze che pervengono da chi opera in prima linea rischiando la propria salute e quella dei propri cari. Ricordiamo che tutto il personale di **ASST Sette Laghi**, in particolare medici, infermieri, oss, tecnici sanitari e altro personale di supporto, sono i soggetti a cui affidiamo la **salute pubblica**, sono coloro che lottano in prima linea per fronteggiare questa emergenza senza precedenti. Tutelare questo personale significa anche tutelare la salute dei cittadini.

Abbiamo sollecitato l'azienda a rispondere rispetto a tutta una **serie di criticità** riscontrate. Abbiamo chiesto l'esecuzione dei tamponi per tutta le lavoratrici e i lavoratori, abbiamo chiesto la garanzia della (regolare) **distribuzione dei dispositivi di protezione individuale (guanti, mascherine e visiere protettive)**, le revisioni organizzative, la sorveglianza sanitaria per chi è venuto a contatto con soggetti positivi. **Stiamo ancora aspettando risposte**. Non possiamo più essere esclusi da provvedimenti e decisioni che riguardano i lavoratori, trasferimenti di personale da un presidio all'altro sulla base di una mail (il DG ci aveva assicurato che eventuali spostamenti tra presidi diversi sarebbero avvenuti su base volontaria), trasferimenti di UU.OO. tra presidi, riallocazione di personale senza esplicitazione di criteri che tengano conto delle competenze e delle limitazioni, l'adozione di istruzioni operative che riversano sul personale la responsabilità di ottemperamento di ordinanze che magicamente si modificano nella notte. **Nei supermercati la temperatura dei clienti è rilevata all'ingresso attraverso corsie preferenziali**. Gli operatori sanitari invece devono autocertificare ciò che non è autocertificabile assumendosi anche la responsabilità di falsa certificazione ed essere minacciato da datore di lavoro di provvedimenti disciplinari e interventi della forza pubblica.

Se l'operatore autocertifica di non avere la febbre e successivamente nell'arco della giornata ha un rialzo termico ha dichiarato il falso? E quindi è soggetto a sanzioni?

Gli operatori sanitari stanno pagando un prezzo troppo alto (circa 4000 operatori contagiati, considerando solo quelli accertati). Adesso diciamo basta. Governo, Regione Lombardia, ASST e ATS devono dimostrare attenzione e sensibilità con i fatti. E i fatti cominciano con le risposte concrete che aspettiamo da troppo tempo.